INSERZIONI
Si ricevono a pagamento al ricevere agli Uffici di Pubblicità HAASENSTEIN & VOGLER TORINO, Via Santa Teresa - GENOVA, via Roma - MILANO, Corso Vitt. Em. - ROMA, Via delle Muratte [?] ... Pagamento anticipato.
Centesimi 5 in tutta Italia.

GAZZETTA PIEMONTESE

Franger non flectar

ASSOCIAZIONI
Anno Semest. Trim.
Torino (all'ufficio del giornale) — Italia, Tripoli, Tunisi, Massaua — Europa, Stati dell'Un. Postale
Per gli altri Stati aggiungere il prezzo d'affranc.
Dono: Gazzetta Letteraria.
Centesimi 5 in tutta Italia.

L'AGRICOLTURA
nella colonia eritrea

Il dottore Vittorio Nazari, egregio funzionario al Ministero d'agricoltura, ha mandato per le stampe una sua breve monografia: *Della coltivazione dei territori di Keren e di Asmara*, la quale merita di essere presa in considerazione e pel valore intrinseco del lavoro e pel momento in cui questo viene in luce. Tutti gli scrittori che si occuparono di quei nostri possedimenti diedero grande importanza a questo argomento, perchè videro nella coltivazione di quelle terre un elemento di vitalità per la colonia.

Anche quelli che, come il Michela, escludono la possibilità di rendere, almeno per ora, agricola la colonia eritrea, non negano però la feracità di alcuni territori, la ricchezza agricola che se ne potrebbe cavare quando si verificassero certe determinate condizioni.

Secondo il concetto del Nazari « due possono essere le principali fonti della futura prosperità economica della colonia e della sua conseguente produttività per l'erario coloniale: *il commercio e l'agricoltura*, l'uno e l'altra oggi appena *in fieri*, ma capaci di raggiungere un alto grado di sviluppo. »

« Nell'*Abissinia*, e quindi anche nei nostri possedimenti di Keren e di Asmara, che solo poco fa ne furono distaccati, *pochissima è la terra coltivata in paragone di quella che si potrebbe lavorare*, e quella pochissima è coltivata molto imperfettamente. Parecchie ne sono le *ragioni*, fra le quali ci pare di dover notare le seguenti: la *scarsità della popolazione*, la quale, compresi le donne, i vecchi ed i bambini, appena è di 10 abitanti per ogni chilometro quadrato; l'indole piuttosto *bellicosa degli uomini*, che da giovani preferiscono la preda di guerra al prodotto dei campi; l'*estrema povertà degli arnesi agrari*, che si riducono a due o tre di forma affatto primitiva; l'*ignoranza dei coltivatori*, che neanche conoscono l'innesto, nè l'arte di coltivar la vite, che hanno l'olivo e non ne sanno trar l'olio, ed hanno il lino e si accontentano di adoperarne il seme; l'uso *barbaro delle razzie*, che sovente toglie la speranza di poter raccogliere. E tutto questo in un clima così felice che vi permette continua la vegetazione. »

Il dottor Nazari è d'avviso che per i vasti e freschi territori di Keren e di Asmara occorra un vero e proprio sistema di colonizzazione. E tre gli paiono essere nel nostro caso i sistemi possibili:

Primo, dividere le terre libere, cioè quelle di giusta proprietà privata non si devono toccare, fra gli indigeni nullatenenti, invitandoli ed anche aiutandoli a fermarsi, ciascuno sopra la sua, con casa o capanna e a coltivarla stabilmente.

Secondo, dividere le terre stesse e per gli stessi effetti fra quei poveri contadini italiani che, non avendo qui come campare la vita, sono nella necessità di emigrare.

Terzo, concedere, anche con qualche peculiare vantaggio, le terre stesse a quegli individui o a quelle Società che, avendo i mezzi per impiantarvi delle buone fattorie provvedute degli animali e delle scorte occorrenti, ne facciano richiesta.

Di questi tre l'autore esclude il primo e il secondo. Anch'egli non crede possibile (come non lo crede il Michela) una corrente di emigrazione agraria verso l'Abissinia. Epperò giudica più conveniente — anzi il solo possibile — il terzo.

E ne dà le ragioni.

« *Una sola difficoltà* — egli dice — potrebbe elevarsi *contro questo sistema* di colonizzazione da noi proposto, e questa difficoltà si avrebbe quando la neghittosità nostra fosse tale che niuno, nè privata persona, nè società, si desse per intento di quelle terre che attendono chi ne sappia ritrarre le immense ricchezze che racchiudono. Ma noi abbiamo fiducia che questo non sarà, appena si sappia persuadere la gente della stabilità irrevocabile delle condizioni politiche presenti in quei nostri possedimenti. Del resto anche il Governo deve pur fare qualche cosa per attirare su quelle terre i capitali e la attività degli Italiani. »

Al quale proposito egli si fa queste domande: « Quali provvedimenti deve prendere il Governo per promuovere nella nostra colonia lo sviluppo dell'agricoltura coordinatamente a quello del suo commercio? Con quali provvedimenti potrebbe il Governo eccitare i nostri agricoltori e i nostri capitalisti ad imprendere la coltivazione di quelle terre e dare poscia alla loro operosità quell'indirizzo che credesse migliore e più conveniente alle condizioni del luogo? »

Fra i principali provvedimenti il Nazari mette il mantenimento dell'ordine pubblico, la sicurezza della colonia e lo sviluppo della viabilità. « *Bisogna che la guardia dei nostri confini sia sempre così valida e forte da affidare pienamente i futuri coltivatori* che in nessun caso la loro industria e i loro capitali correranno pericolo di essere malmenati e dispersi da scorrerie e da razzie nemiche. E rispetto alla viabilità, dacchè s'è già aperta la strada da Saati a Ghinda e da Ghinda ad Asmara, *bisogna che per ora si apra almeno l'altra da Monkullo ad Azus, da Azus a Maldi e da Maldi a Keren.* »

In altri termini, i trattati di alleanza e di amicizia sono una bella cosa, ma non possono affidare abbastanza l'agricoltore e l'industriale se questi non sorregge la coscienza d'un'altra forza più materiale, ma più sicura.

Infine l'autore afferma che al Governo è riservato il compito e la *responsabilità* di promuovere e di dirigere tutto il movimento agrario della colonia, e che il Governo vi si deve debitamente preparare. E chiude la sua elegante monografia ponendo alcuni problemi che il Governo dovrà risolvere per poter favorire lo sviluppo agricolo della nostra colonia eritrea. Questo breve studio del Nazari è un modesto ma efficace contributo di esperienza e di osservazione allo scioglimento di quel grande problema che è la nostra Africa eritrea. Di questi elementi dovrà servirsi chi vorrà fare sull'assetto definitivo e sullo sviluppo di quella colonia uno studio vasto e generale.

Campi e manovre militari.

Nel prossimo periodo estivo avranno luogo nei campi di fanteria e cavalleria le esercitazioni di avanscoperta e le grandi manovre.

Nel territorio di ciascun corpo d'armata dovranno formarsi due campi di brigata, od uno di divisione.

I campi avranno la durata massima di un mese, tra il luglio ed il principio di agosto.

Si formeranno due campi di cavalleria; uno di due reggimenti nel territorio del 1° corpo d'armata, l'altro di tre reggimenti in quello del 10° corpo, della durata di 40 giorni, tra il luglio e l'agosto.

Nel territorio del 4° e 7° corpo d'armata avranno luogo le esercitazioni di avanscoperta per la durata di 15 giorni nel mese di agosto; per parte dei reggimenti di cavalleria Milano 7° e Caserta 17° nel 4° corpo, e dei reggimenti Aosta 6° e Umberto 1° nel 7° corpo.

Le grandi manovre avverranno nella seconda metà di agosto con due corpi d'armata contrapposti e due divisioni di cavalleria.

Il primo corpo d'armata di manovra si comporrà del 17°, 18°, 25°, 26°, 59°, 60°, 85° e 86° reggimento di fanteria, il 6° bersaglieri, ed il reggimento di cavalleria Monferrato.

Il secondo corpo si comporrà del 49°, 44°, 51°, 52°, 39°, 40°, 41° e 42° reggimento di fanteria, del 12° bersaglieri, e dal reggimento di cavalleria Catania.

I due corpi saranno completati da riparti d'artiglieria, del genio e dei servizi logistici.

Le due divisioni di cavalleria si comporranno: la 1ª divisione coi reggimenti Nizza, Genova, Lodi e Lucca; la 2ª coi reggimenti Savoia, Novara, Piemonte e Roma.

Il 9° e il 10° bersaglieri saranno a disposizione per il secondo periodo delle manovre.

Lettera telegrafica da Roma

ROMA (Nostro telegr. — *Ed. mattino*), 2, ore 8,15 pom. — Qualche giornale si occupa della crisi parziale del Gabinetto francese, stata già risolta coll'uscita del Constans, nel cui posto al Ministero degli interni è subentrato un deputato della Marne, il Bourgeois. È da prevedersi che questo mutamento cambierà altresì non poco la politica generale interna del Gabinetto, essendo notorio il giacobinismo esagerato del Constans. Se è vero che questi ebbe la man forte per tener a bada e poi sconfiggere, almeno in parte, il boulangismo, è altresì vero che, in quest'opera di difesa degli ordini repubblicani, molte libertà, o almeno il retto senso della libertà ebbero a soffrirne, e molte leggi uscirono informate a uno spirito soverchiamente partigiano.

Il *Diritto* crede che l'attuale crisi ministeriale francese non avrà conseguenze all'estero. Trattasi, secondo questo giornale di una semplice reazione contro il Constans, troppo incline, appunto come dissi, a restringere le pubbliche libertà. E forse non vi è estranea la recente legge restrittiva della libertà della stampa. Se però si considera che, a quanto dicesi, una delle cause di dissidio fra il Constans e i suoi colleghi del Gabinetto fu l'adesione alla Conferenza di Berlino, non si può neanche accettare interamente la previsione del giornale romano, mentre è evidente che col Constans escono dal Gabinetto le tendenze a una politica eccessivamente separatista.

— L'Ufficio centrale del Senato ha approvato il progetto relativo allo stato civile della Famiglia Reale. Venne eletto relatore Manfredi.

— Oggi si è adunata la Commissione pel conferimento dei premi alle Società di mutuo soccorso che risultano meglio amministrate. Il comm. Bodio propose che fra i requisiti per concorrere al premio si comprendesse il riconoscimento giuridico. Maffi vi si oppose. Ma la Commissione deliberò di accettare il criterio proposto dal Bodio.

— Viene pubblicato un comunicato ufficioso circa il noto affare del silurificio di Venezia. Come sapete, un aiuto contabile della R. marina, certo Guilermi, e un tenente del RR. equipaggi, a nome Cernusco, avevano offerto alla Direzione del silurificio di far passare senza collaudo e mediante compenso i siluri di nuova fabbricazione, anche se imperfetti.

Ora il comunicato officioso nega che l'Amministrazione della marina abbia mai accettato alcun siluro difettoso e che sia stato eluso l'obbligo del collaudo. Soggiunge che venne istituita un'inchiesta da cui risultò che vi furono soltanto tentativi di estorsione di danaro fatti per facilitare l'accettazione dei siluri. Un ufficiale subalterno dei Reali Equipaggi fu sottoposto a Consiglio di disciplina e venne dispensato dall'impiego anche un altro impiegato. Così, essendosi effettuato il controllo, la frode rimase sventata.

— Per domani è convocata la Commissione per la creazione del nuovo Istituto di Credito fondiario. Essa costituirà il suo ufficio di presidenza. Si crede che verrà nominato presidente Laporta. Si prevede una discussione sul progetto assai viva e lunga.

— Telegrafano da Zanzibar, 2, che Emin-pascià e Casati sono colà giunti a bordo d'uno dei vapori di Wissmann.

— La *Riforma* dice che il prossimo *Libro Verde* sulle cose d'Africa conterrà il testo del trattato italo-abissino. Tale pubblicazione viene a smentire le dicerie dei giornali francesi, i quali negavano l'esistenza di detto trattato.

— La *Tribuna* annunzia che i generali Bayneri e Sivelli sono collocati in posizione di servizio ausiliario dietro loro dimanda.

— Questa sera si è adunato il Consiglio dei ministri in casa Crispi.

— Il Papa ha ricevuto stamane il Collegio dei cardinali recatisi a felicitarlo nel suo genetliaco (Gioachino Pecci nacque il 2 marzo del 1810; ha compiuto quindi oggi gli ottant'anni). Il Papa rispose ai cardinali con un lungo discorso, nel quale riassunse i suoi intendimenti e le opere compiute durante il pontificato, e deplorò la invasione degli studi e delle dottrine dell'ateismo, affermando che solo la Chiesa cattolica potrà salvare la società.

ROMA (Nostro telegr. — *Ed. giorno*), 3, ore 9,25 ant. — L'on. Bonghi migliora. Ieri fu a visitarlo il ministro Boselli.

— Ieri il treno proveniente da Ponte Galera con un centinaio di viaggiatori si rovesciò dalla parte sinistra presso Fiumicino. Fortunatamente alcuni mucchi di carboni impedirono che le carrozze schiacciassero i viaggiatori, i quali uscirono incolumi. Nessuna vittima.

Navi americane a Spezia.

SPEZIA (Ag. Stef. — *Ed. sera*), 2. — Sono arrivate le navi degli Stati Uniti *Chicago* e *Yorktown*, provenienti da Villafranca, comandate dall'ammiraglio Walker. Con esse è giunto il magnifico yacht *Semerora*, di proprietà del direttore del *New-York Herald*. Trovansi così ancorate nel golfo la squadra italiana, una divisione della germanica e l'americana.

Una coda all'Esposizione emiliana.

BOLOGNA (Nostro telegr. — *Ed. mattino*), 2, ore 9,85 pom. — Ventotto azionisti della Esposizione emiliana, rappresentanti 330 azioni, in una adunanza tenuta oggi, hanno deciso di chiedere al Comitato esecutivo della Esposizione un particolareggiato resoconto finanziario per vedere se non sia il caso di ritenere responsabili i membri del Comitato medesimo.

Come ben vi potete figurare, intorno a una tale decisione si fanno animati commenti.

Navi da guerra americane a Genova.

GENOVA (Ag. Stef. — *Ed. mattino*), 2. — Sono giunte le navi da guerra americane *Atalanta* e *Boston*, provenienti dai porti francesi.

Il servizio militare in Isvezia.

STOCCOLMA (Ag. Stef. — *Ed. sera*), 2. — Il Reichstag respinse il progetto del Governo concernente l'aumento dell'obbligo del servizio militare. Questa risoluzione è una conseguenza delle decisioni contraddittorie delle due Camere relative allo sgravio dell'imposta fondiaria.

Un pranzo al Consiglio di Stato tedesco.

BERLINO (Ag. Stef. — *Ed. sera*), 2. — L'imperatore diede ieri sera un pranzo nel castello reale in onore del Consiglio di Stato. Dopo il pranzo si tenne Circolo. L'imperatore si trattenne molto coi membri. Il principe di Bismarck vi assisteva. La conversazione si aggirò principalmente sulle elezioni del Reichstag.

Contro il conte di Benomar.

MADRID (Ag. Stef. — *Ed. sera*), 1. — La Camera, costituitasi in Alta Corte di giustizia, decise che si continui il procedimento contro il conte di Benomar, ex-ambasciatore a Berlino, e che si sottometta l'affare all'Alta Corte.

Morte di un ministro belga.

BRUXELLES (Ag. Stef. — *Ed. mattino*), 2. — Stamane è morto il ministro di Stato Pirmez.

Il Principe di Napoli in Atene.

ATENE (Ag. Stef. — *Ed. sera*), 1. — Il Principe di Napoli pranzò a Corte. In causa del tempo pessimo, la gita a Laurium fu rinviata a domani. Prima di pranzo visitò le autorità.

ATENE (Ag. Stef. — *Ed. mattino*), 2. — Il Principe di Napoli visitò oggi col massimo interesse le miniere di Laurium percorrendo le gallerie. Ritornò in Atene all'ora del pranzo di famiglia a palazzo. Il Principe si congederà domani dalla famiglia reale per recarsi in ferrovia, accompagnato dal ministro plenipotenziario Fè d'Ostiani, per visitare Nauplia e le rovine di Messene, Epidauro ed Argos. Martedì si imbarcherà per recarsi al monte Athos, toccando Tenedo e poscia Salonicco.

Le elezioni di ballottaggio in Germania.

BERLINO (Ag. Stef. — *Ed. sera*), 1. — *Ballottaggi*. — Eletti: A Danzica, Pickert progressista; a Königsberg, Schultze socialista; a Schwerin, Bussing nazionale-liberale; a Stettino, Broemel progressista; ad Osnabrück, Schele guelfo; a Goettingen, Enner nazionale-liberale; a Breslavia ovest, Vollrat progressista; ad Amburgo, Richel del centro; a Potsdam, Ruge progressista; a Frankfurt sull'Oder, Stinsen conservatore; a Brema, Bruns socialista; a Dortmund, Moelle nazionale-liberale; ad Hagenow, Krieberg conservatore; a Rostock, Bar progressista; a Duisburg, Hammacher nazionale liberale; a Colonia città, Greiss del centro; ad Halle, Jimert socialista; a Coburgo, Siemens progressista; a Zittau, Buddeberg progressista; a Loebau, Hofmann nazionale-liberale; ad Elmar, Sanhammer progressista; a Niederbarnim, Stadthagen socialista; a Dusseldorf, Einders del centro; a Wurzburg, Tuecher del centro; a Nordhausen, Schneider progressista; ad Kaldeburg, Eberty progressista; a Bochum, Schorlemer del centro; a Hirschberg, Friedlander progressista; a Furth, Stauffenberg progressista; ad Annaberg, Holtzmann nazionale-liberale; a Spira, Klumm nazionale-liberale; ad Arisbach, Troelsch nazionale-liberale; a Gotha, Zangdmeister progressista; a Schaumburg-Lippe, Langerfeld progressista; ad Offenburg, Reichert del centro; a Lahr, Schaeigert del centro; a Cannstadt, Schnaid democratico; ad Heilbronn, Haerle democratico; a Doeblingen, Kerche democratico; ad Esslingen, Weiss nazionale-liberale; a Balingen, Haussman democratico; a Gmund, Speiser democratico; ad Ulma, Hoetmle democratico; ad Ascherleben, Heinze socialista; a Flensburg, Jebsen nazionale-liberale; ad Hanau, Schier conservatore.

BERLINO (Ag. Stef. — *Ed. giorno*), 2. — Risultati di 93 ballottaggi. Eletti 9 conservatori, 3 del partito dell'impero, 17 nazionali-liberali, 9 del centro, 38 progressisti, 13 socialisti, 3 guelfi, 6 democratici.

A proposito della crisi ministeriale.
Un'altra crisi in vista.

PARIGI (Nostro telegr. — *Ed. mattino*), 2, ore 8,50 pom. — Alle ore 5 Bourgeois ha preso possesso del Ministero degli interni. Dreyfus ha avvisato il presidente del Consiglio Tirard che domani gli moverà interpellanza circa la sostituzione di Constans.

PARIGI (Nostro telegr. — *Ed. giorno*), 3, ore 9,35 ant. — Il *Matin* conferma che causa della crisi ministeriale e del ritiro di Constans dal Ministero degli interni sia stata la divergenza avuta sul successore del primo presidente della Corte di cassazione, Barbier, collocato a riposo dietro sua domanda con decreto del 28 febbraio. Si sa che molti candidati si presentavano per raccogliere la successione, fra i quali Mazeau, senatore, ex-ministro di grazia e giustizia; Martin Feuillée, pure ex-ministro guardasigilli; Bedarrides, presidente di sezione alla Corte di cassazione, ed il procuratore generale presso la Corte medesima. Bonjat-Masseau che, pure essendo un uomo politico, non era straniero alla Corte di cassazione perchè faceva parte dell'Ordine degli avvocati presso la Corte stessa, era il candidato più indicato; ed infatti su lui cadde la scelta.

Lo stesso giornale narra che essendosi presa questa deliberazione in consiglio dei ministri, il ministro di agricoltura Faye, dopo la seduta, fece osservare scherzosamente che questa nomina potrebbe suscitare malumori in una parte della Stampa.

Il presidente del Consiglio Tirard a questa osservazione affermò bruscamente che se i giornali faranno ciò, lo faranno in seguito all'istigazione di Constans. Questi si sarebbe alzato dal suo posto, e stringendo la mano al presidente Carnot, gli avrebbe detto: « Signor presidente, io vi prego di accettare le mie dimissioni. » Si sa la risoluzione della crisi.

Ma a quanto pare la risoluzione di essa non è tale da rassicurare la situazione. Bourgeois ha imposto alcune condizioni alla sua entrata al Ministero, cioè ha espresso il desiderio che il Gabinetto formasse un programma politico determinato.

Naturalmente queste condizioni furono accettate perchè urgeva risolvere la crisi; ma la determinatezza di un programma politico nelle attuali condizioni non può a meno di essere dannosa all'avvenire del presente Gabinetto. Infatti la nomina di Bourgeois ha scontentato i moderati, ed indebolisce di molto il Gabinetto invece di rafforzarlo.

L'*Estafette* dice che la maggioranza moderata cede al radicalismo; essere abbastanza che essa abbia già permesso il radicale Floquet al Ministero; passare ogni limite il cedergli ancora il Ministero degli interni.

Si vocifera che il ministro dell'agricoltura Faye e quello della pubblica istruzione Fallières presentino quest'oggi le proprie dimissioni, perchè non furono consultati circa la nomina di Bourgeois.

Il trionfo odierno di Naquet, eletto deputato nel 5° Circondario (1ª Circoscrizione) della Senna contro il candidato repubblicano, giova all'opposizione.

Una vittoria elettorale dei boulangisti.

PARIGI (Nostro telegr. — *Ed. mattino*), 2, ore 10 pom. — Oggi ha avuto luogo la elezione politica suppletoria nel quinto circondario (prima circoscrizione) della Senna. L'elezione passò calmissima. Vi ebbe molta affluenza di elettori, nonostante la neve. La lotta si combatteva fra Naquet, candidato dei boulangisti e Bourneville, candidato dei repubblicani. Venne eletto Naquet con 3880 voti contro 3151 dati al suo avversario. I boulangisti decantano la vittoria.

Elezioni politiche legislative.

CASERTA (Ag. Stef. — *Ed. giorno*), 2. — Risultato di 76 sezioni: Broccoli voti 7108; Olindo Amore 5721; mancano 9 sezioni.

CATANZARO (Ag. Stef. — *Ed. giorno*), 2. — 2 Collegio. Risultato di 76 sezioni per l'elezione di due deputati: De Seta Enrico, voti 5016; Lucifero Alfonso 5470.

L'arrestato di Nizza

I telegrammi da Nizza ci hanno informati dell'arresto colà avvenuto in un albergo di quell'individuo sospetto di spionaggio. Ecco ora le notizie che intorno a questo arresto ci fornisce il *Pensiero di Nizza* del 2 corrente:

« L'arrestato si chiama Della Croce, ha circa 35 anni. Sulle prime disse chiamarsi Contin, essere ingegnere e nativo di Agram.

« Pare dimorasse parecchie settimane a Tolone, dove nacquero i primi sospetti delle Autorità, per guisa che il Paoli, che a Nizza lasciò molte simpatie e molti amici, fu chiamato da Parigi, dove è addetto all'Ispettorato centrale di Polizia, per dirigere quell'affare abbastanza delicato.

« Il Della Croce fu arrestato all'*Hôtel Interlaken*, ai piedi della salita della Stazione, al momento che si preparava di partire per l'Italia. Da una perquisizione fattagli si assicura che furono sequestrate delle carte abbastanza compromettenti, e fra le altre rilievi di piani di fortificazioni di Tolone e di Nizza. Ma, lo ripeto, bisogna accogliere con prudenza tutte le notizie che corrono.

« Il Della Croce fu trasferito alle Carceri nuove di Piazza d'Armi, e sappiamo che è trattato coi massimi riguardi e colla più grande cortesia. »

In altro articoletto di cronaca lo stesso giornale aggiunge:

« La spia si chiama veramente Della Croce, ed appartiene all'esercito italiano, come già fu detto e scritto e ripetuto? Le nostre informazioni ci farebbero dubitare e dell'una cosa e dell'altra. Secondo il suo passaporto, la persona arrestata si chiamerebbe veramente Pietro Contin, d'anni 41, ed abita Roma, piazza d'Azeglio, N. 6. Il passaporto gli fu rilasciato a Roma.

« Nonostante tutto quello che si è detto e scritto e ripetuto, alle Autorità finora non consta che Contin si chiami Della Croce, o sia veramente un ufficiale dell'esercito italiano. Che abbia fatto delle confessioni all'ultima ora, confessioni che ignoriamo? Anche su questo ci è permesso il dubbio. Sappiamo che ieri il marchese Centurione, console generale d'Italia, ha visitato il signor Olivier, il giovane e solerte giudice istruttore di Nizza. Se le nostre informazioni sono esatte, non pare che finora almeno alla Procura si dia a questo arresto una grande importanza. Essendo noto il domicilio della persona arrestata, non possono tardare tutte le constatazioni intorno alla sua persona. »

Un altro scandalo della Polizia parigina.

La Sezione di polizia di Parigi incaricata della vigilanza sui costumi pubblici commette errori ogni giorno più intollerabili.

Ricorderete lo scandalo suscitato dall'arresto dell'attrice Montaland; ora abbiamo un altro fatto simile, che però sventuratamente non ha avuto la medesima soluzione. Qualche giorno fa, verso undici ore di sera, la signorina Monnier usciva da una sua amica, ove era stata a pranzo, e rincasava tranquillamente.

Arrivata nella via Montorgueil, un uomo le si avvicinò e le disse: « Seguitemi. »

Sorpresa con ragione, la signorina Monnier domandò spiegazioni; mentre un altro individuo l'afferrò per le braccia, ed aiutato dall'altro, tentava trascinarla via. Credendo di avere a fare con malfattori, la signorina Monnier cercò sfuggire schiaffeggiando uno degli agenti.

I due poliziotti allora declinarono la loro qualità, e, malgrado le continue proteste, la condussero al vicino commissariato di polizia, ove fu costretta a passare una notte intiera. Alla mattina essa fu interrogata dal delegato di polizia Veron. Le risposte della signorina parendo chiare e vere, il magistrato fu preso da qualche scrupolo, ed agì con molta correttezza colla prigioniera. Tuttavia non la rilasciò in libertà, ma in vettura privata fu condotta al deposito generale, dove non uscì che cinque giorni dopo. Ed era una donna onesta!

L'« INFLUENZA » IN ALEPPO.

Aleppo, 13 febbraio.

(Fuss) — Da qualche giorno abbiamo un tempaccio veramente indiavolato. La pioggia per ristorare la campagna e per smorzare l'intenso ed insolito freddo per Aleppo è arrivata; ma con essa un forte e freddissimo vento di quando in quando da agghiacciare il sangue nelle vene, e una fittissima nebbia al mattino. Quest'ultima specialmente, penetrando in tutto e dappertutto, non può che riuscire favorevole e propizia alla propagazione dell'*influenza* o, come qui è chiamata, la *malattia di moda*, la quale ha fatto la sua comparsa da una settimana.

Senza l'ombra di esagerazione, posso dire che un buon terzo della popolazione aleppina è malata. Fortunatamente per noi è molto benigna, ed i più se la cavano con 5 o 6 giorni di febbre e malessere generale. Non mancano con ciò le cefalalgie ostinate, le oppressioni di petto, le bronchiti e le polmoniti.

Anche i nostri insegnanti pagarono e pagano tuttora, qual più qual meno, il loro contributo. Le scuole in genere sono pressochè deserte.

Oh mondo birbone! E quando *Domine Iddio* vorrà mandarcela buona?

L'orribile catastrofe di Wickenburg.

Telegrammi dall'America ci dànno una drammatica narrazione dell'orribile catastrofe accaduta, or fa una settimana, nello Stato d'Arizona, e che rammenta quella accaduta, l'anno scorso, a Johnstown in Pensilvania. Non lungi dalla città di Wickenburg era un immenso serbatoio d'acqua, circondato da una diga principale; venti miglia più sotto trovavasi un'altra diga più piccola, unita alla prima da un canale stretto e profondo. Alle 2 ant. di sabato, 22 febbraio, la diga principale si ruppe ed un immenso volume d'acqua precipitò nel canale e nel vicino pendio, spazzando ogni cosa dinanzi a sè, e sradicò dalle fondamenta la diga più piccola.

La piena, che presentava l'aspetto d'una muraglia d'acqua alta ben 18 metri, giunse a Wickenburg in meno d'un'ora e la distrusse completamente. Quindi, scorrendo nella vallata dell'Hassa Yampa, i flutti distrussero alcuni edifici a Seymour, villaggio situato a circa 12 miglia di là, al Smith Mills. Più oltre rimase distrutto un grande Stabilimento meccanico.

Quasi tutti gli edifici della vallata rimasero parzialmente distrutti; 150 persone perirono annegate. Gli abitanti di quei paesi sono particolarmente minatori e pastori. La diga che si ruppe era una fra le quattro più grandi degli Stati Uniti e ratteneva 30 bilioni di litri raccolti in serbatoi, i quali occupavano 300 acri.

Un dispaccio del *Times* da Nuova York assicura che il giorno prima di quello della catastrofe il sovraintendente dei lavori del serbatoio inviò nella vallata un messo incaricato d'avvertire gli abitanti dell'imminente pericolo; il messaggero si fermò in una taverna, vi si ubbriacò e non fu più in grado di eseguire la commissione ricevuta. Appena si seppe che l'avvertimento non era stato dato, il sovraintendente mandò un altro messo che, pur troppo, non giunse a tempo per scongiurare il disastro. Appena era egli giunto alla seconda diga, la piena lo raggiunse e lo uccise.

TUNISI E TRIPOLI
Le ricerche di un archeologo.

Un illustre archeologo, che si nasconde sotto il trasparente pseudonimo di *Alessandro de Rivarola*, ci manda da Tunisi, dove si è recato per fare alcune ricerche intorno alle antichità fenicie, la lettera seguente:

Tunisi, 25 febbraio.

Tunisi sta cambiando faccia dacchè sono qui venuti i francesi; ma molto v'ha ancora qui a farsi prima che si possa paragonarla ad una città discreta europea. Pare che i francesi se la prendano un po' dolcemente; i lavori che sembra vadano avanti abbastanza sono quelli del porto di Biserta. Il resto sonnecchia. A mio credere pare che i francesi non abbiano molta fretta. In molte cose si è però migliorato d'assai — bisogna confessarlo — principalmente nel Municipio, che non è più quello d'una volta; un ambiente cioè di parassiti, che in tutte le città turche vivono alle spalle del pubblico, solo avendo per missione di non spennacchiarlo troppo colle tasse per non farlo gridare e non facendo niente pel pubblico.

Il Municipio tunisino è oggi ben costituito e lavora. Ieri l'altro respinse la proposta di fare di Tunisi una seconda Montecarlo, ossia una Montecarlo africana. Ed il povero bey si accontenta così di andare per la corrente, lasciando agli altri il compito di fare per lui. Egli abita in un sito distante tre quarti d'ora da Tunisi — a Marsya — vivendo e tiranneggiando tanto con quello che prende dai suoi poveri arabi quanto con quello che i nuovi padroni gli hanno assegnato. Ho visitato stamane il suo palazzo di Tunisi. Sono camere splendide per le loro mura antiche e la loro vastità; ma poverissime pel mobilio europeo che contengono, con dei letti di ferro di terz'ordine. Viene al sabato a rendere giustizia ai suoi, essendo egli una specie di giudice di pace. Perchè pel resto vi sono i Tribunali del protettorato.

Noi qui teniamo duro colle nostre capitolazioni, ma credo che il mandato nostro non trovi molte difficoltà nei francesi, essendo oggi essi non tanto duri come qualcuno lo crede. Io sono di parere che se l'Italia avesse il coraggio di prendere Tripoli, e questa idea è anche da altri divisa, i francesi non la vedrebbero nemmeno di cattivo occhio; ben inteso, sempre col sistema adottato oggi dalla politica europea, cioè *protettorato* e poi annessione.

Piuttosto di avere vicini arabi senza leggi nè forma alcuna di governo (ed oggi gran parte della Tripolitania è in loro mani), non è forse meglio avere una nazione come l'italiana? E se un giorno ciò si avverasse, col tempo potrebbe anche essersi rimessa Tunisi, conservando i francesi il loro territorio algerino sino al di là di Biserta (?). È un'idea questa che mi faccio qui sul luogo, e non tutta mia.

Il giorno 20 andai a San Luigi: un gruppo di case posto vicino alle ruine di Cartagine, sulla vetta del monte che domina l'antica città punica. Il cardinale Lavigerie fece edificare colà una bella cattedrale, in istile moresco alcunchè imbastardito, nonchè un magnifico convento di Padri missionari, ed un collegio abbastanza fornito di alunni: bei giovani dai 20 ai 25 anni, vestiti alla *domenicana*, col *burnus* arabo. Un convento di monache, vestite alla stessa foggia, trovasi a poca distanza, cosicchè non è raro il poter vedere gli uni passare vicino alle altre. Il convento degli uomini è posto più in alto. In questo esiste un nascente museo, che ho visitato: un museo posto in un grande stanzone. Attorno alla cinta del giardino ho notato molte pietre trovate nelle ruine: tutti frammenti però di poco valore per l'arte statuaria, sebbene però vi si trovi qualche bel pezzo d'arte ornamentale: frammenti che occupano circa un terzo del recinto, mentre gli altri due terzi sono iscrizioni romane e fenicie, in maggior parte però delle prime. Qualche colonna si vede sparsa nel giardino, e non pochi capitelli, fra cui ne scorsi parecchi d'ordine corinzio.

Nella sala dianzi accennata poi stanno disposti in una gran vetrina centrale ed in altre laterali un'infinità di oggetti rinvenuti nelle tombe e parte nelle ruine, pochissimi vetri e poche terrecotte, di valore artistico però insignificante, per la maggior parte romane e fenicie, ed una quantità immensa di tavolette mortuarie con iscrizioni fenicie. Il monaco gentilissimo che mi faceva da cicerone dissemi che nei sotterranei se ne conservano ancora in grande quantità, che non sono ancora state viste dal padre direttore (Père De Lattre). Egli aggiunse che conosceva un luogo dove se ne possono trovare un gran numero, circa quindici al giorno. E nel detto museo osservai alcuni pezzi di mosaico, un'arcata stupenda di porta, larga ed alta circa mezzo metro, nella quale si raffigura il mare con pesci e molluschi ed altri oggetti; un'arcata riposta accuratamente entro una cornice di legno. Ed ho esaminate molte monete di rame, poche d'argento e pochissime d'oro, d'epoca romana, bisantina e qualcuna arabo-antica.

Fui spiacentissimo di non poter parlare con Père De Lattre. Egli è assente per circa due mesi, e trovasi a Biskra (Costantina) col cardinale Lavigerie; dico spiacentissimo perchè avevo una commendatizia per lui, e perchè, essendo egli socio in Roma d'una Società archeologica, avrei trovato là un compagno ed un uomo a cui il mio nome non è nuovo. E dover mio però il confessare che il suo rappresentante a San Luigi fu meco davvero compitissimo; anzi, quando ieri ci lasciammo, ci lasciammo addirittura come amici di vecchia data. Cosa curiosa; egli mi fece vedere un oggetto di rame che diceva non sapere cosa fosse ed a che cosa avesse mai servito. Io gli dissi che opinavo esser quello un coltello usato dai sacerdoti fenici nelle loro funzioni religiose, principalmente per uccidere gli animali offerti in sacrificio alle divinità. E fu così il vice-direttore del convento lietissimo di aver saputo a cosa mai aveva un tempo servito quell'oggetto.

Ieri comperai da un villano arabo alcuni oggetti d'antichità che egli mi assicurò essere da lui stati trovati sotto le ruine di Cartagine. Fra quegli oggetti havvi un bassorilievo con figure egizie e fenicie. V'è in esso un guerriero fenicio che coll'arma alzata uccide un essere dalle molte teste, ed un prete egizio sta cercando di difendere la divinità che posa ai suoi ginocchi implorando protezione. Dietro al guerriero fenicio avvi l'emblema della religione fenicia e qual simulacro di persona — benchè il corpo e le membra siano appena segnati — tiene nella mano il coltello religioso: quel coltello fenicio che aveva causato la discussione tra me ed il vice-direttore del convento. Nel detto bronzo trovansi pure molte iscrizioni egizie, come su quello fenicio. Questi avanzi ci danno chiaramente la lotta fra la religione egizia e l'invadente religione fenicia. Sebbene io ne abbia visto altri di questi lavori, pure in questa piastra ho rimarcato tanto nella figura del soldato che nei paludamenti una gran finezza.

Ho cercato in tutte le case, in una mia seconda gita alle ruine di Cartagine, di poter incettare iscrizioni fenicie, ma non ebbi finora fortuna. Ciò deriva dalla paura in quella gente d'essere segnalata al Governo francese, il quale con editto speciale proibì scavi e vendite d'oggetti antichi; e deriva anche dalla gran miseria di quella gente, la quale quando rinviene qualche oggetto corre di nascosto a portarlo al convento di San Luigi, dove riceve buona ricompensa in moneta corrente.

Questo non toglie però ch'io abbia persa la speranza di avere qualcosa di buono prima di partire per Gabes, gita che compirò coi primi del venturo mese. Il giorno 22 ho visitato il *Bazar arabo*. È come lo sono quelli d'Oriente, quelli di Costantinopoli; sempre le stesse botteghe, sempre gli stessi oggetti. Una folla di ebrei vi assedia senza requie per farvi acquistare la loro roba.... a doppio prezzo! Stupendi i tappeti turchi, fra i quali ne vidi anche di quelli antichi; ma cari assai quando si vogliono acquistare per mezzo di questi figli di Mosè.... Io avevo — per darvi un esempio — contrattati diversi tappeti piccoli, ricamati a mano in seta ed oro, assai belli anche come novità orientale, perchè lavorati da ambe le parti. Mentre stavo trattando col moro venditore s'immischiò un ebreo, e mi vennero chieste, di tre piccoli tappeti, novanta lire italiane. Io offrii assai meno, e, non volendomeli lasciare, me ne andai. Appena allontanatosi l'ebreo dal *Bazar*, l'arabo mi chiamò e me ne offerse quattro.... per cinquanta lire! L'intervento dell'ebreo avrebbe fatto sì da farmi pagare più del doppio quegli oggetti!

In questo momento il clima di Tunisi è mitissimo; alla sera fa fresco come se fossimo nell'aprile d'Italia.

BORSA UFFICIALE
3 marzo.

Rendita — Corso medio d'ufficio 95 05.

CAMBI	a vista	a tre mesi
Francia — 3	101 25 — 101 35 —	— — — —
»	101 30 — 101 40 —	— — — —
Svizzera	100 90 — 101 — —	— — — —
Londra + 5	— — — —	25 28 — 25 30 —
Id. lungo	— — — —	25 33 — 25 34 —
Germania + 4	— — — —	breve 123 5[?] 123 7[?]
		lungo 123 3/4 123 7[?]

Sconto alla Banca Nazionale 6 0/0
Sconto al Banco di Napoli 6 0/0

Cronaca della Borsa. — 3 marzo. — Il rinnovarsi della settimana non reca sostanziali mutamenti nelle condizioni di Borsa. Il sostegno perdura in buona parte, ma con minore energia. Stamane vi fu di notevole una forte ripresa del Credito Torinese, pagato fino a 218. La Rendita fu alquanto deboluccia. In genere furono fatti pochi affari e senza animazione.

Rendita cont. 95 — 95 05.
Rendita fine corr. 95 05 95 10.

Prezzi dei valori per fine mese.

Mobil.	540 — 542 —	Cred. Tor.	209 [?] 218 214
Torino	453 459 456	Ferr. Mer. v.	601 — — —
Subalpina	96 — 98 —	F. Medit. v.	557 — 558 —
B. Sconto	46 — 48 —	Esquilino	15 — — —
Tiberina	60 — 61 —	Fondiaria	39 40 — —

Cassa sovvenzioni Milano 128 — 129

SPETTACOLI — Lunedì, 3 marzo

REGIO, ore 7 1/2 (lettera a) — *Lohengrin*, opera. — *Day-Sin*, ballo.

ALFIERI, ore 8 1/2 (Comp. d'operette Franceschini) — *Fatinitza*, operetta.

BALBO. — Riposo.

ROSSINI, ore 8 1/2 (Comp. dramm. *La Torinese*) — *L'[illegible] d'un [illegible]*, commedia.

D'ANGENNES (Marionette), ore 8 1/2 — *La [illegible]*, rivista.
Tutte le feste recita diurna alle ore 3, al giovedì alle ore 2.

Chi domanda cambiamento di *edizione*, di *indirizzo* o fa *reclami* mandi sempre l'indirizzo stampato.

Esercito-Monopolio

Il cav. Bergua, direttore delle scuole municipali di ginnastica, in segno di adesione alle idee di riforma militare da noi esposte, specialmente negli articoli *La Caserma* ed *Esercito a buon mercato*, ci comunica un opuscolo del conte Ernesto Ricardi di Netro (1), presidente della Società Ginnastica di Torino e della R. Scuola normale di ginnastica, opuscolo non più recente, è vero, e colle cui proposte non combiniamo, ma che abbiamo gradito, perchè entra nelle gran linee della strada che dovrà necessariamente battere la riforma delle istituzioni militari in Europa.

Non siamo d'accordo coll'autore su due punti fondamentali. Egli in primo luogo pretende tracciare il programma del perfetto soldato sulle sole qualità fisiche, il che non è ammessibile affatto; in secondo luogo vuole che l'esenzione dal servizio di quartiere sia un premio per gli idonei; mentre noi sosteniamo che è un *diritto* da parte di chi prova non averne bisogno. Ma per quanto discordi sui mezzi, siamo lieti di veder accrescersi tutti i giorni il piccolo nucleo di persone intelligenti e perspicaci, le quali, quantunque vadano ancora a tentoni nelle tenebre, pure istintivamente si indirizzano tutte verso la luce.

A tutti costoro facciamo caldissime istanze di non lasciarsi scorare. Tutti i principii sono sempre estremamente difficoltosi, massime quando trattasi di abbattere un cumulo di pregiudizi, dei quali il pregiudizio principale è di credere che siano indispensabili alla salute della patria! Ricordiamoci di quanti oltraggi e scherni siano stati fatti segno Bismarck e Moltke nei cinque lustri in cui preparavano Sadowa e Sedan. E ciò che più importa, mettendoci fermamente d'accordo su pochi principii inconcussi, svolgiamoli ed applichiamoli con discussione pacata, senza passione, ma per solo amor di patria, e certissimamente riesciremo!

Il primo principio da noi posto è questo: che la caserma è necessaria come scuola per chi ha bisogno di scuola; ma che il *terreno* è la vera scuola per chi vuol divenire buon soldato senza passare in caserma. Svolgiamo questo principio.

Sotto le Monarchie assolute *non vi era soldato se non passando per la caserma. Il Re aveva il monopolio della forza militare.* Non è che non si potesse essere buon soldato fuori di caserma; è che *era proibito di essere soldato altrove che in caserma!* Il monopolio della caserma era come la Regia dei tabacchi. Tutti possono farsi del tabacco da fumo o da naso, solo si cade in contravvenzione se non si fuma od annasa quello della Regia. Dimodochè il pretendere ora che il soldato si faccia solo in caserma equivale alla ignoranza di coloro i quali credono in buona fede che il tabacco nasca, si coltivi e si prepari esclusivamente nelle manifatture nazionali; e prego di credere che molti vi credono, senza essere per questo più creduloni di quanti credono che i buoni soldati si possano fare soltanto in caserma e non altrove.

Ciò che mette pertanto le istituzioni militari proprii in urto colle istituzioni di monarchia temperata, si è che l'esercito non può essere monopolio, ed è ancora educato come monopolio. E mi spiego.

Nell'esercito-monopolio tutti i soldati sono istruiti *a spese dello Stato.*

Nell'esercito libero ogni soldato si istruisce da sè, cioè *a proprie spese.*

Basta porre questo principio per capire *quanti e quanti milioni di spese militari si possono risparmiare!*

— Ma non è poi un'utopia la vostra che il cittadino possa istruirsi da *sè?*

Per rispondere convien risalire ad un principio già da noi posto in precedenti articoli, che cioè la vera educazione militare non si acquista in caserma, ma *sul terreno.* La caserma non è che il mezzo di condur *sul terreno* tutti coloro che non vanno, non ponno, non sanno andarvi da sè. In questo è necessaria la caserma. Ma per chi vuole, può e sa andar sul terreno, la caserma non solo è superflua, ma è dannosa, perchè *svoglia* dall'andar sul terreno. Il servizio di caserma è una burocrazia che snerva, stanca, infastidisce il soldato e gli suggerisce e gli insegna i mezzi di fare il soldato il meno bene che sia possibile; non è una funzione militare della vera guerra guerreggiata, e per condurre il soldato in faccia al nemico valgono assai più due settimane di campo ben *diretto* che un anno di caserma, quando quest'anno di caserma non ha per effetto di far perdere tutto il vantaggio delle due settimane di campo.

Perciò se per mezzo di leggi, decreti, regolamenti, misure disciplinari o che so io, voi trovate il mezzo di condurre i soldati sul terreno, facendoli partire dalle proprie case, senza farli escire dal portone del quartiere, voi siete certi di aver ottenuto tutto il vantaggio della caserma, con questo immenso di più, che i giovani invece di esercitarsi da svogliati, si eserciteranno di buona voglia; invece di esser certi di tornare dopo la manovra a ricominciare la vita monotona del quartiere, si è certi di non tornarvi, perchè con qualche infrazione alla disciplina non si dimostri che di tornarvi si ha bisogno.

Al quale proposito giova dare fin d'ora un tono all'istruzione del soldato.

Col monopolio dall'esercito, il Re crea gli istruttori. La carriera di istruttori militari, cioè di ufficiali, è una carriera alla quale si è ordinariamente destinati da giovanetti dai genitori, all'incirca come nei secoli scorsi si era destinati al servizio ecclesiastico. È una carriera. Ha tutti gli inconvenienti della carriera. Il fondo della carriera è l'anzianità, e si fanno i calcoli sul grado di capitano o di maggiore per ottenere il soldo di riposo. Fra questa carriera e la vera carriera militare, passa precisamente la stessa differenza che fra l'operaio dei tabacchi nazionali, e l'operaio svizzero che lavora per proprio conto.

Non è il tabacco che si considera, è la quindicina. Questo stato di cose non è imputabile evidentemente agli ufficiali, è imputabile al sistema. E primo difetto del sistema è che con 84,828 ufficiali (un corpo di armata!) iscritti sui ruoli, difettiamo di ufficiali; come in una manifattura nazionale di tabacchi si richiedono venti impiegati per disbrigare mediocremente un'azienda che un commerciante farebbe andare benissimo con due o tre commessi.

(1) *Dell'educazione nazionale*, considerazioni e proposte di Ernesto Ricardi di Netro. — Torino, G. Paravia e C.

L'ufficialità, specialmente in Italia, è così eccessivamente mal pagata, che reca sorpresa la buona voglia, l'attitudine e lo slancio di cui ha dato prova in tutte le occasioni. Ciò non toglie che sia mal pagata e che di tutte le carriere, assai meno importanti di questa, nessuna come questa si avvicini tanto alla miseria e condanni chi la pratica a maggiori privazioni. Ringraziamone lo spirito militare della nazione, che è vero, che è grande in Italia e che ha con tanta energia resistito alle prove difficili e superato difficoltà enormi, suscitategli dai pregiudizi organici che la infestano.

A chiunque entra in carriera militare, per quanto semplice militare, e intende percorrerla per la vita, deve essere assicurata una esistenza relativamente comoda. Ora, questa esistenza comoda assolutamente non si può assicurare coll'esercito-monopolio, ove non si può essere soldato che in quartiere, e coll'esercito in sedicesimo; ma può facilmente essere assicurata coll'esercito di paese libero, dove, alle ore di esercizi, si ha la nazione sotto le armi. Poichè siccome essere nazione sotto le armi è un vantaggio di cui gode il cittadino per essere dispensato dalla caserma, è giusto che egli contribuisca in qualche parte, minima individualmente, ma cospicua perchè universale, al benessere dei suoi istruttori!

Con che si risolvono pure, come vedremo in seguito, quelle inestricabili difficoltà, quelle vere impossibilità che in tempo di pace il pregiudizio militare chiama possibili, ma al rompersi di una guerra si riconoscono poi con sgomento impossibili, della pronta mobilitazione, del passaggio dal piede di pace a quello di guerra, dalle quali dipende la sorte della guerra, la salute della patria, e che ora si giocano così spensieratamente a gatta cieca; tutte quelle impossibilità si risolvono, dico, come per incanto, per la semplice ragione che non si ha più da far passare un monopolio nella concorrenza del libero commercio, ma si ha libero commercio preparato da lunga mano; cioè un esercito non in caserma, ma *sul terreno!*

Il Soldatino

Un'eco dell'odissea del "Matteo Bruzzo„

Alcuni giornali hanno pubblicato recentemente la notizia che la Corte di appello di Genova aveva emesso una sentenza in favore dei passeggeri ch'erano stati imbarcati sul piroscafo *Matteo Bruzzo* nell'ottobre 1884, e dicevano che la detta Corte aveva condannato l'armatore di quel piroscafo a pagare a tutti i passeggeri di quel viaggio lire italiane 560 più gli interessi. La notizia non era completamente esatta, perchè quella sentenza decideva solamente sopra la domanda di una famiglia di passeggeri le cui condizioni erano differenti da quelle degli altri. Dei passeggeri che aveano mosso lite all'armatore per quel viaggio, moltissimi di essi sono addivenuti a singole transazioni accettando la indennità di lire italiane duecento per ciascuno netti dalle spese di lite, somma che fu riconosciuta corrispondente al vero risarcimento di danni, dopochè fu stabilito che i danni sofferti dai passeggeri dovevano essere pagati dall'armatore.

Cronaca Genovese

Arresto di un ladro incendiario — Grassazione simulata — Genitori snaturati — Galeotto redento.

Genova, 28 febbraio.

(Ezio) — Nelle prime ore del mattino del 22 giugno dello scorso anno una guardia di finanza di sentinella sulla calata del Passo Nuovo nel nostro porto vide galleggiare sulle acque un sacchetto di tela rigonfio.

Trattolo a terra coll'aiuto di varie guardie di pubblica sicurezza dall'Ispezione del Porto ed apertolo, l'ispettore Molnate vi trovò dentro il cadaverino di un neonato di sesso mascolile in istato di putrefazione. Dalla perizia medica venne poi assodato che quel bambino era nato vivo e a tempo e che la sua morte, che datava da tre giorni, dovevasi indubbiamente attribuire a gravi ferite infertegli al capo.

Fatte subito dall'Autorità di pubblica sicurezza le più minute indagini, si constatò che il sacchetto entro cui s'era rinvenuto il cadaverino era di quelli in cui si suole riporre il cemento che si adopera nei lavori dei bacini di carenaggio sotto le mura delle Grazie, e di qui si venne pure a conoscere che tal Ghizzi Domenico, operaio presso i bacini suddetti, abitante in Salita Santa Margherita, aveva per moglie certa Raimondi Anna, la quale, mentre pochi giorni prima appariva in istato d'avanzata gravidanza, scopertosi il cadaverino, era poi stata veduta in condizioni normali.

Fattasi una perquisizione in casa di questi coniugi, si trovarono le traccie d'un parto recente, sebbene nessuno dei due sapesse dire che ne avessero fatto del neonato.

L'Autorità fece poi fare un esperimento da cui risultò che gettando in mare, presso i bacini di carenaggio, un sacchetto dell'identico peso di quello rinvenuto al Passo Nuovo, dopo un tempo determinato le correnti sott'acquee ivi esistenti lo trascinarono proprio nella località ove si trovò galleggiante il sacchetto contenente il cadaverino.

L'istruttoria mise pure in sodo che al delitto disumano concorsero entrambi i coniugi. Il Ghizzi appena s'avvide che la moglie era incinta, dubitando che il figlio nascituro non fosse il suo, espresse truci propositi contro di lui. Risultò pure che il Ghizzi rifiutò di riconoscere il primo figlio avuto dalla Raimondi, or sono quattro anni, e quel poveretto subì sempre sevizie da entrambi i genitori.

Da due giorni dura il processo alle Assise contro questi crudeli genitori. A domani il verdetto, che auguro severissimo.

***

Nel dicembre scorso tal Antonio Baldoni, da Forlì, finiva di scontare nel bagno penale di Santo Stefano la pena di dieci anni di lavori forzati cui era stato condannato per omicidio in rissa.

Tradotto a Forlì, egli vi potè dimorar poco, poichè i fratelli del morto lo minacciarono di fargli la pelle se non sloggiava di là.

Messo a mal partito, senza risorse di sorta, egli da Forlì peregrinò in varie città e paesi colla speranza di trovar da guadagnarsi onestamente la vita, ma dappertutto gli chiusero le porte in faccia appena si seppe che era un reduce dalla galera. Sempre viaggiando a piedi, capitò finalmente a Genova, stremato di forze, sfinito dalla fame e dai patimenti e senza un quattrino in saccoccia.

Si presentò tosto al prefetto e gli espose la miseranda sua condizione, supplicando a provvedere ai casi suoi.

Il prefetto pensò a quella santa istituzione che è la *Pia Casa di Lavoro*, per la quale nessun elogio sarà mai abbastanza, e ivi lo fece allogare.

La *Casa di Lavoro*, che non chiama mai a nessuno chi sia, donde venga, che abbia fatto, ma pensa soltanto a sostentare i derelitti e a cercare di instradarli sulla buona via, accolse il Baldoni, gli diede da lavorare, da mangiare e da dormire.

In pochi giorni il Baldoni si distinse su tutti quelli che erano ivi ricoverati, ed ora, dopo più di due mesi, oltre al vitto e all'alloggio, si guadagna una discreta giornata ed è segnalato per condotta irreprensibile, carattere docile e mansueto.

In virtù di questi suoi ottimi diportamenti il Baldoni potè trovare da imbarcarsi su un piroscafo come cameriere e con una buona retribuzione.

***

La Questura arrestò tal Grassini Luigi, perchè aveva truffato, con il solito mezzo dei rotoli di marenghi, vari poveri emigranti. Egli era già ricercato come colpevole d'un ingente furto e incendio a danno di Luigi Salomoni di Torino, reato consumato nel luglio scorso. Sotto buona scorta sarà tradotto a Torino. Un suo compagno, certo Seghieri, si constatò che deve scontare due condanne, una di sei mesi e l'altra di tre, a cui fu condannato dal Tribunale d'Alessandria.

***

La scorsa notte tal Garbini, d'anni 27, commesso di studio, denunziò alla Questura che verso l'una, mentre stava ponendo la chiave nella toppa della porta di casa sua in via Giulio, N. 31, quattro individui lo assaltarono, e dopo d'avergli turata la bocca e ben bene percosso, gli rubarono l'orologio, il cappello e un fazzoletto di seta, lasciandogli però L. 50 nel portamonete. La narrazione parve al questore un po' strampalata e ancor più misteriosa l'aggressione audacissima in una via centrale. Perciò, fatto venire a sè il Garbini, lo seppe così bene far cantare che questo finì per confessare d'aver inventato il fatto di sana pianta onde giustificare presso i suoi la perdita dell'orologio. Ora così si buscherà un buon processo.

La cremazione a Parigi

Una visita al tempio crematorio del Père-Lachaise — I forni — Il sistema di riscaldamento — Il direttore — La cremazione di una fanciulla — Una scena straziante — Sistemi imperfetti.

Parigi, 27 febbraio.

(Pèrlos) — Pochi giorni dopo la prima solenne cremazione, autorizzata dal Governo d'Italia, che ebbe luogo a Milano nel gennaio 1876, a Parigi fu portata la questione in Consiglio municipale per vedere di fondare anche qui un tempio crematorio.

La proposta non trovò eco nel Consiglio d'allora, e solo nel giugno dell'anno veniente potè essere ripresentata con successo.

Il Municipio fissò L. 50,000 in tre premi agli autori dei migliori progetti da presentarsi in apposito concorso, e nominò una Commissione incaricata di sollecitare dal Parlamento una legge concedente l'uso facoltativo della cremazione.

Pare però che Municipio, Commissione e concorrenti se la siano presa ben calma, se soltanto sul principio dello scorso anno si gettarono le fondamenta del tempio crematorio nel più vasto dei cimiteri parigini, — quello del Père-Lachaise, — e se soltanto da tre o quattro mesi un forno vi funziona più o meno regolarmente.

***

Dopo molte insistenze, io ho potuto visitarlo minutamente stamane ed ho avuto la fortuna di assistere anche all'abbruciamento di un cadavere.

Dico fortuna, perchè anzitutto le cremazioni sono ancora molto rade, non effettuandosene che sei o sette per mese, cifra nulla in confronto della popolazione di Parigi; poi perchè la presenza di estranei al servizio ed alla famiglia del defunto è rigorosamente interdetta; e perchè infine quella di stamane è stata una cremazione di primo ordine, cioè ricca. Se ne fanno di quattro categorie: a L. 200 la prima, L. 100 la seconda, L. 50 la terza e per niente, *more pauperum*, la quarta.

Il carro funebre col cadavere e corteo non dovevano arrivare che alle 10 1/2. Prima delle 10 io ero già nel tempio, e per cortesia del direttore signor Le Prêtre, anzi accompagnato da lui stesso, potei tutto minutamente visitare.

Il signor Le Prêtre è un valoroso mutilato della campagna del Messico ed un erudito cultore della scienza di Paolo Gorini. Entusiasta della sua professione, ne parla e la spiega ai profani colla convinzione di un apostolo; la esercita sorvegliando, ordinando, controllando, investigando ogni cosa, ogni uomo, ogni forza, adoprando all'uopo in un lavoro che non a lui toccherebbe l'unico braccio che gli resta quando vede che un operaio tarda ad agire o fa male.

***

Il tempio fu elevato su di uno dei graziosi poggi del vastissimo cimitero del Père-Lachaise, da cui si domina tutta Parigi. Presentemente non è costrutta che la metà posteriore in cui sono installati i forni; l'anteriore, riservata alla cappella delle funzioni, alle sale d'ingresso, per le famiglie ed agli uffici, è tuttora erigenda e lo sarà per molti mesi ancora.

La metà già costrutta è tripartita in tre grandi navate destinate a contenere ciascuna un forno crematorio. Presentemente l'unico forno che funziona è posto nella navata sinistra; quella di mezzo serve temporaneamente da cappella; ed in quella destra c'è un vecchio forno a legna, il primo costrutto e che sarà presto demolito per lasciar posto ad un terzo che dovrà funzionare meglio dell'attuale.

L'insieme del tempio si presenta bene. La facciata posteriore, che è pressochè ultimata, è di stile bizantino con tre grandi cupoloni uguali sovrastanti alle rispettive navate. Fra le tre cupole si ergono due altissimi camini con capitelli consonanti; il tutto, camini e cupole, in pietra grigia tagliata.

Il forno attualmente funzionante è riscaldato da fortissime correnti di gas-luce sprigionantisi dalla distillazione di una enorme quantità di cock sottostante. Queste correnti, condotte al forno per molteplici tubi serpeggianti, sono alla loro uscita alimentate da altrettante correnti d'aria pura condotte al forno in senso inverso e collo stesso sistema di canalizzazione.

Prospiciente alla bocca del forno c'è un apparecchio di quattro carrucole messe rapidamente in moto da una manovella. Ad esse sovrastanno due rotaie, sulle quali al momento opportuno deve scorrere la salma incassata e poggiante su di una lamina di ferro rivestita d'un lenzuolo d'amianto.

***

Il cadavere che si doveva bruciare stamane era quello di una signorina di 23 anni, pittrice e bellissima, se devo giudicare dai genitori e da due sorelle che, con uno stuolo infinito di parenti e di amiche, vollero accompagnarla fino al tempio.

Dopo una breve funzione tutta civile nella cappella disadorna del centro, consistente in elogi funebri fatti da un vecchio artista e da una compagna, la morta fu trasportata nella navata attigua, dove tutto era presto per la cremazione. Dentro, non entrarono che la famiglia e qualche intimo. Io vi potei penetrare per altra porta, grazie ancora alla specchiata cortesia del direttore.

E qui dovrei descrivervi, se ne avessi la potenza, una scena d'una drammaticità straziante, che venne a portare in quella uniformità di funzione pagana, fredda e scientifica, la nota umana e del cuore.

Ma vi rinunzio, perchè potrei forse parere esagerato. Vi dirò solo che, quando, a un cenno del direttore, le ampie porte della bocca del forno si spalancarono mandandoci nel volto lo schiaffo d'una vampata di fiamme, mentre — scorrendo rapidissima sulle rotaie — la cassa andò quasi a precipitarsi in quell'inferno di luce, alla mamma ed alle sorelle scappò un grido di dolore così straziante accompagnato da un gesto come a slanciarsi verso la cassa che scompariva, ch'io non lo dimenticherò mai più.....

Raggruppati l'un contro l'altro, genitori e figlie, piangendo e sorreggendosi a vicenda, guardando l'immenso braciero consumante la loro creatura, aspirando quell'odore che, nonostante i disinfettanti ed i perfezionamenti, si sprigiona tuttavia, sentendo perfino tratto tratto un lieve crepitio delle carni, ebbero la magnanima forza di resistere fino al termine dell'operazione, cioè un'ora e mezzo.

Oh! s'io fossi artista, che sublime quadro saprei chiamare alla mia tavolozza, ricordandomi di quel gruppo e dell'ambiente!.....

***

Di ciò ho voluto parlarvi per non tacere degli inconvenienti che presenta il permettere alla famiglia di assistere alla cremazione.

Ci dovrebbe essere una saletta attigua ed appartata, in cui dovessero fermarsi i parenti, mentre le fiamme fanno il loro dovere. Oppure — se proprio, per assicurarsi dell'identità del loro morto, i parenti ci tengono a procurarsi il dolore inenarrabile di vedere quasi e di sentir bruciare i loro cari — dovrebbesi coprire l'apparecchio su cui scorre la cassa e la bocca del forno. Ma praticare la cremazione così nudamente è una vera barbarie per chi vi assiste.

« E tutte le volte c'è una scena simile, » mi diceva il direttore, sul cui ciglio, tutt'altro che nuovo a tali operazioni, vidi brillare una lacrima dopo la scena della mamma e delle figlie.

Io credo che a Milano specialmente, ed anche nella vostra Torino, sia molto più perfezionato il sistema di cremazione.

***

Dopo un'ora e mezzo giusta le grandi porte del forno si riaprirono, e collo stesso apparecchio a rotaie, mosso in senso inverso, fu estratto il corpo della bella fanciulla ridotto in resti di sali, calcio e magnesio.

Lo scheletro nelle sue parti ossee più compatte, e cioè cranio, vertebre, osso del bacino, tibie, ecc., conserva la sua forma, disteso sul letto d'amianto. Queste ossa, bianchissime ed assai più leggere, si scheggiano in facili frantumi quando gli inservienti le toccano colle cazzuole d'argento per metterle colle ceneri nella piccola urna. L'insieme dei resti non pesava più di due chilogrammi.

È singolare che, contrariamente a quanto da alcuni credesi, tutto non si riduce in cenere, ma vi restano pezzi d'osso leggerissimi, spugnosi, rassomiglianti affatto a frantumi d'osso di Sepia ed a pietra pomice, ma più chiari di questa.

***

Partiti i parenti, dopo ultimata la breve funzione di collocamento dell'urna nella *colombaia* (così si chiama a causa della sua forma) del tempio, io assistetti ancora col direttore all'infornamento di tre cadaveri d'ospedali e di alcuni resti di anatomia ad un tempo.

Qui mancava la nota straziante della famiglia; l'operazione d'entrata nelle fiamme si compì più regolarmente ed io non ne provai certo quella sensazione di stringimento che m'aveva serrato il cuore poco prima, nè al direttore vidi più la lacrima sul ciglio.

Motivo per cui insisterei perchè, o si tenessero lontani i parenti, o si perfezionasse il sistema in modo da coprire ai loro sguardi il terribile incontro della cassa colle fiamme.

Per la nuova presidenza all'Uruguay

Ministri del Brasile e dell'Argentina a Montevideo.

Montevideo, 24 gennaio.

(Co...lci...) — La questione della presidenza futura passa per il periodo più forte. Quando vi giungerà questa mia, o poco dopo, potremo gridare: *Habemus* presidente. La candidatura di riuscita più probabile è quella dell'avv. Giulio Herrera y Obes. Su 72 fra deputati e senatori che dovranno nominare il presidente, 39 firmarono un manifesto proclamante candidato Herrera y Obes; ciò assicurerebbe l'elezione, perchè bastano 37 voti per la nomina; ma gli avversari di lui non si perdono d'animo, e, rinunciando ad ogni dissenzione fra di loro, che fu causa del molto progresso fatto da Herrera, gettarono a mare le candidature di Salvador Tajer, di Magariños Veira, di Torres, di Gomensoro, di Capurro, ecc. per unire i loro sforzi in pro del generale Luigi Edoardo Perez, prode soldato e uomo di inconcussa onestà; fondarono un giornale, *La Presidencia*, per appoggiarlo, e dimostrano di non disperare del trionfo; cosa che, a dire il vero, non sarebbe tanto difficile in un paese dove si videro ben altre claudicazioni di principii perchè possa stupire se qualcheduno fra i proclamanti di Herrera passassero armi e bagaglio al campo di Perez.

I due candidati appartengono al partito rosso, che domina nelle Camere; i pochi bianchi e costituzionalisti credesi in massima propendano pel generale Perez.

Giulio Herrera y Obes è uomo in tutta la pienezza della virilità. Colto, facile ed affascinante parlatore, battagliero, coraggioso, ha nel suo passato uno splendido foglio di servizio in difesa della libertà del suo paese e della preponderanza del suo partito, che è il partito della libertà, il partito che difese Garibaldi, ma che purtroppo è pur anco quello da cui uscirono e Varela e Latorre e Santos, coi quali la feccia di esso ha ignobilmente trescato per gola di onori e di rapina.

Giulio Herrera y Obes non aveva però mai transatto coi suoi principii, e quando, nei primi tempi del potere di Santos, lo appoggiava, lo fece credendo in buona fede alle sue promesse, rompendola con lui non appena la pelle dell'agnello lasciò scorgere le zanne del lupo.

Ministro con Tajes, ha nell'attivo dei servigi resi al paese lo scioglimento del 5° reggimento *cazadores* (la bastiglia del santismo) e molte provvide leggi che ne raccomandano il nome alla riconoscenza del paese; ha però il suo passivo negli ultimi tempi: le scandalose concessioni d'India Muerta e della ferrovia del Nord, di cui vi ho a suo tempo parlato. Ad alienargli molte simpatie contribuisce poi il fatto di vederlo appoggiato da tutte le più screditate figure di santistica memoria, nelle quali egli ha ora i più forti alleati.

Mal si comprende come intorno a lui, che, giornalista, li sferzò a sangue, siansi costoro raccolti, ed è appunto questo mistero che fa temere che Herrera y Obes sedendo sullo scanno supremo dimenticherebbe il suo passato per cambiarsi in un'altra individualità quale i suoi ultimi atti di ministro purtroppo lascierebbero sospettare.

Luigi Edoardo Perez ha ottimi antecedenti militari nelle guerre d'indipendenza ed in quelle di partito; fu capo politico (prefetto) in Montevideo e nelle provincie, ma dicesi non diede prove di molta capacità amministrativa; fu ministro di Governo con Santos, e, per quanto siasi mantenuto puro fra la generale corruzione di quel periodo ignominioso, non sarà mai titolo di gloria l'aver servito il tiranno. Da lui si aspetta, se fosse presidente, un governo morale, prudente, equanime ma poco atto alle iniziative e forse un tantino infetto di poco clericale; mentre da Giulio Herrera y Obes si attende un governo liberale progressista, ma azzardato partigiano e forse non troppo scrupoloso.

Come vedete, vi è del buono e del cattivo da ogni parte; consolano però tre cose per chi ama il progresso di questo paese: l'assoluta neutralità dell'attuale presidente generale Tajes nella questione che una sua parola potrebbe risolvere in favore di chi egli volesse; la libera discussione delle candidature, e la prescindenza assoluta del militarismo, che dà prova d'una imparzialità che è miracolo in questo paese.

Ci separa però un mese ancora dalle elezioni del 1° marzo, e pur troppo tutte codeste belle cose potrebbero ancora modificarsi; cosa che pel bene e per l'onore del paese, di Tajes e dell'esercito è a sperarsi non si avveri.

***

Da alcuni giorni sono ospiti di Montevideo Quintin Bocayuba e Stanislao Zeballos, ministri degli esteri del Brasile e dell'Argentina.

Il primo è uno degli uomini principali del nuovo Governo repubblicano, che col suo giornale *O Paiz* tanto contribuì a preparare.

I due ministri vennero per cercare un accordo definitivo sulla tanto pericolosa questione di limiti nel territorio delle Misiones, e lo hanno trovato distruggendo il pericolo continuo di una guerra fra i due paesi.

Montevideo ed il suo Governo fecero liete accoglienze ai due ministri, e in ispecie al Bocayuba, personificante il nuovo Governo del Brasile.

MONTEVIDEO (Ag. Stef. — *Ed. sera*), 2. — Il dottore Julio Herrera fu eletto presidente dell'Uruguay.

La vita che si vive

L'amore il tiranno degli dei e degli uomini, il monello capriccioso, attorno a cui si vive la più bella vita che.... si vive, è sempre la causa *causarum* di tutte le umane corbellerie. Ad un sarto di Berlino ha fatto perdere il buon senso al punto da compromettere la sua carriera, la carriera dell'amore s'intende. Questo sarto, adunque, volendo esperimentare se la sua fidanzata veramente lo amava, le spedì una lettera col suo portafogli ed altri piccoli oggetti. In questa lettera stava scritto che quando ella l'avesse ricevuta egli si sarebbe già annegato nel lago di Tegel ed indicava persino il punto preciso di questo. La sua fidanzata, fuori di sè dal dolore, accorse col proprio padre sul posto, sperando di giungere in tempo per impedire il suicidio. Colà trovarono il bravo sarto ed alcuni suoi amici che mangiavano e bevevano allegramente. Egli spiegò alla sua Elisa ed al di lei padre che era stato uno scherzo, un provino dell'amore per sapere se ella lo amasse veramente. Il padre, indignato, allora lo prese a schiaffi, e, conducendo via sua figlia, gli proibì di metter più piede in casa sua.

Io se fossi stato Elisa, per esempio, avrei detto al sarto.... dell'anima mia di gettarsi nel lago in prova dell'amor suo; un bagno in quest'epoca gli avrebbe fatto bene.

Ma io credo che il sarto, di cui si capisce la famigliarità col....l'ago (Dio!) malgrado il fiero candidato suo suocero, saprà rammendare la faccenda e cucire a doppia cucitura.... la vita sua con quella della povera e verace innamorata. Perchè penso che questa avrà già perdonato al sospettoso amante la crudele prova, senza pretenderne una simile da lui. La donna che ama in generale è sempre disposta al perdono, e si accontenta di parole; qui c'è poi l'aggravante che il *partito*, — sostantivo — potrebbe diventare partito — verbo — e ciò non è troppo... igienico per una ragazza.

***

Segue l'amore....

Cioè, non so quanto c'entri l'amore nella notizia che sto per darvi.

Una donna di nome Mollie Corwin, di Seltzville, nello Stato d'Indiana, ha testè sposato il suo nono marito.

Questo coraggioso cittadino, questo eroe del matrimonio si chiama Cusack.

Appendice della *Gazzetta Piemontese* (15)

L'ONORE PATERNO

ROMANZO

DI

VITTORIO BERSEZIO

— No — rispose gravemente il padre di Albina: — il vostro vero nome è Persico appunto... Uno zio materno, lasciando l'eredità a vostro padre, gl'impose di aggiungere al proprio il nome di quella famiglia che in quello zio si estingueva.

Attilio si passò di nuovo la mano sulla fronte che ardeva. Sentiva le idee confonderglisi; l'oppressione dell'affanno cresceva, gli si faceva più doloroso lo sgomento dell'anima.

Il colonnello continuava:

— L'avvocato Persico processato fu condannato; sua moglie impazzì di vergogna e di dolore; ed egli finito di scontare la pena fuggì di Catania, fuggì dall'isola, rinunciando al suo vero nome per ritenere solamente quello aggiunto, su cui pesava meno la pubblicità dell'infamia.

— Menzogna!... Menzogna!... Impossibile! — balbettò Attilio sbalordito, gli occhi sbarrati, i denti stretti, le labbra tremanti.

— Eccovi la lettera, ed eccovi la copia della sentenza di condanna.

Porse le due carte ad Attilio, il quale quasi macchinalmente le prese e stette per un poco a fissarle con occhio vitreo, offuscato; poi le lesse avidamente, le rilesse con attenzione e lentezza, come per cercare in esse medesime la ragione di negarle, di combatterle; poi le restituì al padre d'Albina con una pacatezza che faceva pena, pallido come un cadavere.

— Ora, mi condannate voi? — domandò sommessamente il colonnello riprendendo i fogli.

Attilio scosse mestamente e lentamente il capo senza parlare.

Albina, che era rimasta lì in una sbigottita ansietà, facendo scorrere il suo sguardo pauroso dall'uno all'altro di quei due, a questo punto gittò di nuovo le braccia al collo di Attilio e proruppe:

— Che cosa ci ha da importare tutto codesto?... Tu che cosa ce ne puoi?... Sei tu quello che amo... e li ameremo ad ogni modo sai!... Lasciamolo sepolto nell'oblìo un passato che non ci riguarda... Amiamoci noi, e siamo felici!

Ma il giovane staccò lentamente dal suo collo le braccia della fanciulla, e l'allontanò da sè con atto amorevole ma fermo.

— No, — disse con voce sicura. — Così non può essere, e tuo padre ha ragione... Qui c'è un grande inganno, o qualche orribile tradimento, o un fatalissimo equivoco. La scellerata notizia non posso crederla vera; non potrei, nè anche se venisse a confermarmela un angelo del Signore; ma finchè l'errore non sia chiarito, l'ostacolo che il colonnello ha detto s'innalza fra di noi, e non lo vorrò sia tenuto in non cale. Signor colonnello, io qui le rendo la sua parola: signorina Albina, io qui le dichiaro lasciare in libertà la sua mano e il suo cuore.

La fanciulla mandò un gemito, e accennò di voler parlare; ma Attilio continuò senza lasciarglene il tempo, e continuò con forza e passione:

— Non ti riprendo la mia parola e il mio cuore. Checchè avvenga, Albina, te lo giuro che quest'amore rimarrà l'unico della mia vita.

— Attilio! Attilio! — gridò disperatamente la fanciulla, che avrebbe voluto dire e fare mille cose e che non trovò ad esprimere i proprii sentimenti che quel grido appassionato.

— M'aspetti! — soggiunse il giovane. — Quando potrò venire a dileguare ogni dubbio ci rivedremo... Se mai fossi vittima d'una reale sventura... non ci rivedremo mai più!

E senz'altro, facendosi una forza quasi sovrumana, s'avviò per partire.

Sulla soglia un grido di spasimo indicibile lo fece fermarsi. Si volse. Albina vacillante, le braccia tese verso di lui gridava:

— No, no, Attilio!... Son tua!... Amerò te solo... Non posso vivere senza di te... Non lasciarmi... Piuttosto portami teco...

Egli corse ratto indietro verso di lei, e prima che il colonnello e la madre potessero intromettersi, Albina cadeva svenuta fra le braccia di Attilio.

— Portiamola sul suo letto: — disse il colonnello, che, avvezzo ad ogni fatta di cimenti, non perdeva mai il sangue freddo.

Attilio non volle che nessuno l'aiutasse nel trasportarla, e sollevatala fra le sue braccia, stringendo sul suo cuore quel caro carico che non si sentiva più palpitare, fu di corsa nel piano superiore e la depose sul letto, dove la madre, affannata, piangente, si adoperò a farla rinvenire.

Un leggero color roseo tornava alle guancie d'Albina, e un lieve sospiro ne schiudeva le labbra, quando il colonnello, rimasto a guardare muto e cupo, toccò sulla spalla Attilio, il quale inginocchiato presso al letto baciava con labbra ardenti la gelida mano abbandonata della fanciulla.

Il giovane levò il capo, e il padre d'Albina curvatosi su di lui, gli disse così sommesso che nessun altro poteva udire:

— È meglio che tornando in sè Albina non vi veda più.

Attilio non rispose; ma mise un ultimo bacio su quella mano e l'adagiò pianino pianino sulle coltri, poi si alzò lentamente. Andò fino all'uscio, poi si volse ancora a guardarla. Fu uno sguardo lungo, appassionato, doloroso... Poscia il giovane si strappò quasi a forza da quella soglia — e sparì.

Albina apriva in quel momento gli occhi, li girava intorno con isguardo smarrito e susurrava con voce appena intelligibile:

— Attilio!

Non aveva intorno che il viso rannuvolato del padre, e le sembianze lagrimose, piene di compassione e d'amore della madre.

XIII.

Attilio scese la collina in uno stato d'animo indescrivibile: gli pareva che quanto era successo, quanto aveva udito e letto non era che una fola; gli pareva che fosse bensì la verità, ma che riguardava un altro, non lui. Sentiva quasi un essere doppio in sè: uno poco meno che indifferente a quella terribile avventura, estraneo, che guardava con fredda calma, e un altro che s'angosciava, aveva fin le intime viscere torturate; e il primo provava una gran compassione pel secondo, e questo una dispettosa irritazione contro quello. Venne al mare; una splendida giornata rideva nell'azzurro cielo, sulle onde tranquille, fra i boschetti di limoni e di aranci della costa. Tutta quella bellezza un momento sembravagli una derisione alla sua disgrazia, un altro momento gli riusciva un conforto: come tanta calma, tanta allegria nella natura mentre un sì crudele travaglio si faceva nell'anima sua! La disgrazia mentiva, era la festa della natura che aveva ragione.

A un momento, di subito, senza perchè, anche e nel lago del suo cuore successe una gran bonaccia. Egli cessò di pensare; si fece un vuoto nella sua testa, un sopore ne' suoi sensi; incrociò le braccia al petto e guardò innanzi a sè, trasognato, smemorato, il volo d'un grande uccello marino, che ora sfiorava le onde, ora s'alzava su su nell'azzurro colle sue larghe ali bianche, e girava girava, poi il leggero movimento dei flutti che venivano a deporre sulla ghiaia della sponda un orlo sottile di spuma bianchissima, con un lene susurro amoroso, in cui non si poteva pur riconoscere la gran voce del mare che rugge nelle tempeste.

Lo riscosse da quella torpidezza una voce interna che gli diceva con accento di rampogna:

— Attilio! Tu hai qualche cosa da fare.

Sicuro! Egli aveva qualche cosa da fare. Che cosa? Ah! levarsi dal petto quel gran macigno che ora, di colpo, aveva sentito ricascarsi addosso. E c'era un uomo solo al mondo che potesse far ciò, che l'avrebbe fatto dicerto con una sola parola: suo padre!

Non vide più lo smergo, non vide più la superficie lievemente increspata delle acque; vide una nobile, dignitosa figura d'uomo severo ed amorevole, che gli sorrideva nella sua pallida mestizia, che con quella sua voce fatta per scendere al cuore, gli aveva insegnato il dovere, l'onore, tutte le virtù. Era presso di lui che doveva correre a trovare il vero. Ripartì per Torino; vi passò una notte lunga per l'insonnia che gli davano la impazienza e l'ansietà, e il domattina giungeva per tempo a X, donde a piedi s'avviava verso la *Casa Rossa*.

Quella mattina medesima, il dottor Sarcelli arrivava a Taggia, e prendeva difilato il cammino per la casetta abitata dagli Astolfi. Vi trovava regnare la desolazione. Albina in preda a una febbre intensa delirava; la madre, stanca d'una notte vegliata piangendo, tutta in lagrime ancora, pareva una morta disseppellita; sul burbero cipiglio del colonnello s'erano aggravati a un tratto dieci anni a incidervi le rughe della vecchiaia. Quando seppe quel che colà era avvenuto il giorno prima, si disperò anch'esso il dottor Paolo: e suo primo impulso fu di ripartirsene tosto tosto e correre alla *Casa Rossa* a vedere quanto vi succedesse. Conosceva la sensibilità d'Attilio, la violenza delle sue impressioni, e lo spaventava il pensiero delle conseguenze che avrebbe potuto avere per lui quella fatale rivelazione confermata dalla vergogna del padre. Ma come staccarsi da quei due poveri genitori così afflitti e sgomenti, di cui lo impaurivano del pari la violenza del dolore della madre e la concentrata angoscia del padre? Come abbandonare quella infelice giovinetta, minacciata dalla morte, cui forse egli poteva salvare, cui amava pure di vivo affetto e per l'amicizia col padre e pei meriti e per le ingenue grazie di lei? Il dottor Paolo fece coprire di ghiaccio la testa ardente dell'inferma, scese egli stesso alla farmacia del paese a scegliere e preparare il solfato di chinino cui credeva urgente il somministrarle in forte dose, glie lo fece ingoiare e rimase a vegliarla anche lui tutta la notte. Il domani la febbre era vinta; e il medico poteva quasi assicurare che un nuovo accesso non sarebbe venuto; ma non poteva del paro assicurare che la giovane si potesse dire guarita e ritornasse quella di prima: forse non volle neppure dileguare l'ansietà dei genitori, del padre specialmente, colla lusinga di lasciare l'addentellato a possibili speranze in avvenire. *(Continua)*

Siccome però Mollie si è divorziata diverse volte, ed dei suoi precedenti mariti sono ancora viventi.

Il primo fu sposato nel 1867, il che dà due anni e dieci mesi per la durata media di ciascuna unione.

Che stomaco qual Cusack! E che gioia deve essere per la Corwin se due mariti sono fuggiti nell'altro mondo, e gli altri non poterono restare con lei! Eppure quali attrattive mai può avere costei? Ah capisco! avrà i capelli.... Corwin....i e il gas di una.... Seltz.... E poi anche prima del primo marito era già.... Molliei

***

La futura operetta.

Luisa Michel, la famosa comunarda, ha scritto il libretto d'un'operetta intitolata: *Dans la lune*, alla quale non manca altro che un maestro compositore.

Si tratta di un astronomo, che, innamorato e geloso della propria moglie, parte con lei.... in pallone, alla ricerca di un luogo in cui colei non trovi corteggiatori. Ma tanto nel regno dei gnomi, come nel mondo di Selene essa ne trova.... e di che tinta!

Il torto è dell'astronomo: egli avrebbe dovuto sposare la più orrida delle streghe....

***

Una Compagnia di ingegneri e capitalisti ha domandato in questi giorni il permesso di costruire un ponte sul fiume Hudson, fra la città di New-York e quella di New-Jersey.

Sarà qualcosa di simile al famoso ponte di Brooklyn, ma ancora più grandioso.

Mentre, infatti, l'arcata di Brooklyn è di 1565 piedi, il ponte fra New-York e New-Jersey avrà una lunghezza di 2850 piedi, e sarà alto 150 piedi, cioè 15 piedi più di quell'altro.

La Compagnia si obbliga poi a costruire il nuovo ponte entro sette anni, mentre invece occorsero quindici anni per la costruzione del ponte di Brooklyn.

A quando un ponte dalla terra alla luna per andare a vedere l'operetta di Luisa Michel?

***

Fra gli autografi venduti giorni sono nella sala Silvestre a Parigi, havvene uno che fu pagato 10 lire e non serve a provare luminosamente l'amabilità e la cortesia del celebre uomo che lo scrisse. Esso è il seguente biglietto:

« Mio caro, Fatemi il favore di venire a pranzare in casa mia domani. Vi si troveranno parecchi uomini di spirito e non desidero essere io il solo minchione. — Il vostro affezionato Alessandro Dumas figlio. »

***

Questa è di Tuplnetti:

Prosdocimo rincasa alle due dopo mezzanotte; suo padre interrompe il proprio.... russamento per rimproverarlo.

— Sono le due! Ti pare che sia un'ora questa!....

— Non è che l'una, papà.

— Sono le due, ti dico.

— Ma no, — risponde Prosdocimo, — è l'una, ne sono sicuro, l'ho sentita suonare due volte!....

Io per tutti.

NOTIZIE ITALIANE

MILANO. — Padre Agostino. — *(Nostro telegr., 2, ore 11,30 ant.)* — Oggi a mezzogiorno doveva aver luogo la prima predica di Padre Agostino. Nei pressi della basilica di San Marco eravi un'enorme folla di popolo; ma all'ultimo momento venne annunziato che, a causa di una lieve indisposizione, il celebre frate avrebbe tenuta la prima predica domattina.

— **Uno sciopero.** — È scoppiato un piccolo sciopero fra i tessitori. Si sono ritirati dal lavoro gli operai delle due ditte Giacomini e Giziell, avendo i rispettivi proprietari diminuito le mercedi. Si teme che questo sia il prodromo di uno sciopero maggiore.

PIACENZA. — Una commemorazione di Amedeo. — *(Nostro telegr., 2, ore 4,20 pom.)*. — Dietro invito del *Circolo Popolare*, oggi al tocco l'avvocato Carlo Nasi, di Torino, ha commemorato il principe Amedeo di Savoia. Il teatro Filodrammatico, dove ebbe luogo la commemorazione, era affollatissimo. Erano presenti le autorità e numerose rappresentanze di Associazioni. L'oratore, alla presentazione, venne salutato con fragorosi applausi.

Il discorso, semplice, elevato, commoventissimo, fu sovente volte interrotto da applausi. Fu di grandissimo effetto la perorazione nella quale combattendo la teoria dei « placidi tramonti, » l'oratore inneggiò alla Casa di Savoia, forte baluardo della libertà e della unione degli italiani.

Alla fine della commemorazione, applausi entusiastici e grida di « Viva Nasi. » Questa sera, all'albergo della *Croce Bianca*, ha luogo un banchetto offerto all'avvocato Nasi dal Circolo promotore della commemorazione e da molti ammiratori dell'egregio conferenziere.

GENOVA. — Il varo del « Francesco Ciampa. » — Venerdì nel cantiere navale Ansaldo dei fratelli Bombrini a Sestri Ponente ebbe luogo il varo del grandioso veliero a scafo d'acciaio *Francesco Ciampa*, gemello alla *Caterina Accame* ed al *Cav. Ciampa*, già varati nello stesso cantiere negli scorsi tempi.

Il *Francesco Ciampa* ha una lunghezza di oltre 78 metri, una larghezza massima di metri 12 ed una portata in pieno carico di 3000 tonnellate circa.

La nave è dotata di tutti i perfezionamenti ed attrezzi che sono richiesti dalla sua importanza; così ha l'alberatura di acciaio ed un impianto a vapore pel funzionamento del verricello, delle pompe di sentina e del molinello per salpare.

Gli armatori sono i fratelli Ciampa di Sorrento. In pochi mesi è questo il terzo varo importante che è riuscito benissimo. La nave ora trovasi ancorata nel porto.

RIMINI. — Una suora che scappa con un sagrestano. — A Rimini una suora di carità, addetta al servizio del Ricovero dei vecchi, è fuggita con un sagrestano. Dicesi che la fuga verrà fra pochi giorni legittimata dal matrimonio civile.

SIRACUSA. — La rovina d'un bastione. — Presso Lentini le pioggie dirotte hanno prodotto ieri sera il franamento di un bastione.

Sono sprofondate sette case trascinando nelle rovine gli abitanti. Sono immediatamente incominciati i lavori di salvataggio, e stamane vennero estratti due cadaveri e pur troppo si teme ve ne siano altri. I lavori continuano, la cittadinanza è dolorosamente impressionata pel triste fatto. Vennero spediti soccorsi.

GRUGLIASCO. — (Nostre lettere, 28 febbraio). — **Una conferenza di bacologia.** — Ieri, come era stato annunziato, ebbe qui luogo nel locale gentilmente concesso dal signor superiore dei Fratelli delle Scuole Cristiane la conferenza bacologica del cav. Cesare Sliva, incaricato dal Comizio Agrario di Torino.

L'egregio bacologo seppe per quasi due ore tenere attento il numeroso uditorio colla parola facile, scientifica e briosa, in modo da apprendere anche ai profani le fasi dell'allevamento del baco da seta, indicando i mezzi di prevenirne e combatterne le diverse malattie che in queste annate nei nostri paesi sono le cause principali della fallanza dei raccolti, lasciando sfiduciati i coltivatori. Seguendo le norme indicate dal valente conferenziere su dati scientifici e pratici, l'allevamento del filugello darà anche fra noi ottimi risultati con un raccolto certo e proficuo.

La conferenza, presenziata dal nuovo sindaco, dal sopraintendente scolastico e dal corpo insegnante maschile e femminile locale, si chiuse con meritati applausi all'oratore.

BORGOSESIA. — (Nostre lettere, 28 febbraio). — **Il sindaco ritira le dimissioni.** — Il nostro sindaco cav. Gilodi, dietro insistenza della Giunta ed Autorità, ha ritirato le date dimissioni con generale soddisfazione.

— **Una Conferenza pedagogica.** — Ieri fu una giornata dedicata all'istruzione. Il regio ispettore scolastico del circondario tenne, nella sala comunale, una dotta conferenza pedagogica e didattica ai maestri del mandamento. Oltre ai maestri assistevano alla elaborata conferenza anche l'assessore per l'istruzione ed i delegati scolastici. A mezzogiorno i maestri offrirono un modesto banchetto al conferenziere nel *Caffè della Colonna*, dove si svolse un programma gastro-pedagogico in famigliare allegria, facendo voti per il miglioramento della classe degli insegnanti, cardine principale per ottenere una buona riforma dell'istruzione ed una vera civiltà nazionale.

Anche l'orchestrina locale volle festeggiare la riunione dei maestri eseguendo vari pezzi musicali colla solita maestria.

— **Il carnevale** sarebbe passato senza strepito, se non fosse della riuscitissima festa da ballo del giovedì grasso nel teatro Sociale, trasformato in rustico parco con ponti e cascate d'acqua viva, grotte, fiori e luce a profusione; addobbi di buon gusto. A questa festa prese parte tutta l'alta società locale e grandissimo concorso di forestieri; il rimanente dei veglioni in teatro furono piuttosto freddicci e niente maschenate diurne. Il fondo raccolto per la tradizionale fagiuolata del mercoledì fu devoluto ai poveri.

Per la quaresima abbiamo un predicatore torinese, un certo Costamagna.

ARTI E SCIENZE

Prima Esposizione Italiana di Architettura in Torino.

È uscita la circolare-programma che bandisce la prima Esposizione Italiana di Architettura. Essa avrà luogo nell'autunno di quest'anno. In epoca tale che gli espositori potranno ritirare gli oggetti esposti in tempo per mandarli all'Esposizione generale di Palermo, che si aprirà nell'autunno successivo.

I ministri della pubblica istruzione, le Amministrazioni provinciali e comunali hanno dato il loro appoggio morale e daranno anche, è sperabile, il loro appoggio materiale.

La circolare esprime nei seguenti termini il concetto cui si è ispirato il Comitato nell'iniziare tale impresa.

« Un notevole risveglio si è, da alcuni anni, manifestato negli studi architettonici.

« L'indagine del passato, l'analisi minuta e diligente di tutti gli stili e del loro organismo, lo studio critico severo e particolareggiato dei monumenti di tutte le età e di tutti i popoli, valsero a sfatare i pregiudizi accademici, a distruggere convenzioni secolari, a ritemprare l'architettura con un soffio rigeneratore di libertà.

« I progressi della scienza, col fornire una straordinaria quantità di mezzi e materiali nuovi od inusati, schiusero orizzonti più vasti, additarono vie inesplorate.

« Il progresso dello spirito di associazione offre campo ad un più rigoglioso e forte sviluppo di quest'arte bella.

« È necessario che l'evoluzione si affermi.

« È necessario assecondare il movimento iniziatosi, interessandovi il pubblico, eccitando lo spirito di emulazione fra i cultori.

« Nelle Esposizioni più estese l'architettura rimase finora sacrificata pel fatto di essere associata alle altre arti, che, fornite di mezzi rappresentativi più appariscenti, attraggono maggiormente l'attenzione del pubblico. È utile quindi che questo pubblico non sia distratto, perchè si fermi all'analisi di opere, la cui considerazione esige una pratica speciale ed una riflessione maggiore. »

L'Esposizione sarà divisa così:

I DIVISIONE — *Architettura.*

Sezione 1ª — Rilievi e ristauri di arte antica.

Sezione 2ª — Progetti e lavori di arte moderna.

Ogni espositore vi può prendere parte con disegni a mano od a stampa, fotografie, modelli, calchi dal vero o saggi di pezzi reali in grandezza di esecuzione.

II DIVISIONE.

Industrie artistiche attinenti all'architettura.

Sezione 1ª — Lavori in marmi ed in pietre.

Sezione 2ª — Terre cotte, ceramiche ed altre applicazioni della plastica ornamentale.

Sezione 3ª — Vetrerie, vetri dipinti, mosaici, smalti e simili.

Sezione 4ª — Pittura decorativa.

Sezione 5ª — Lavori in ferro e d'altri metalli fucinati.

Sezione 6ª — Lavori in ghisa e d'altri metalli di getto.

Sezione 7ª — Lavori in legno: intagli, tarsie e simili.

In questa divisione saranno unicamente ammessi i prodotti che hanno una vera importanza artistica ed una stretta attinenza coll'architettura; i materiali da costruzione potranno egualmente figurare, non con estese ed ingombranti collezioni di campioni, ma con lavori di monografia e di statistica relativi alla loro produzione.

III DIVISIONE — *Pubblicazioni di architettura.*

Sezione 1ª — Opere o collezioni a stampa di storia, didattica, critica o bibliografia dell'arte presentate dagli autori.

Sezione 2ª — Opere o collezioni a stampa od in fotografia presentate dagli editori, negozianti o fotografi.

Il Comitato, composto nel modo già riferito, ha sede nel Circolo degli Artisti.

La circolare annunzia anche la prossima pubblicazione del regolamento e di tutti i particolari che possono interessare espositori e pubblico.

Ci risulta poi che il locale scelto è l'edificio che servì per le Belle Arti all'Esposizione generale del 1884.

A rendere più interessante la Mostra, il Comitato curerà che durante la medesima e nel locale stesso si tengano delle conferenze di architettura.

I nomi delle persone componenti il Comitato, la vastità del concetto, la bontà dei propositi assicurano che l'impresa riescirà pienamente.

E noi facciamo plauso di cuore alla nobile e coraggiosa iniziativa, che ridonda a vantaggio dell'arte e ad onore della città nostra.

Gabinetto « Vittorio Alfieri. » — Alcuni nostri egregi concittadini, con felice idea, alla quale va dato plauso ed incoraggiamento, hanno deliberato di fondare in Torino un *gabinetto di lettura* all'uso di quelli che prosperano già in altre città italiane, come Roma, Firenze, Verona, Brescia, e dell'estero, come Parigi, Marsiglia, Zurigo, Lipsia, Berlino, ecc., intitolandolo al nome di *Vittorio Alfieri*. Questi Gabinetti sono il convegno della gente colta e non hanno altro scopo fuori quello della coltura generale. In essi la politica è assolutamente messa al bando. Non sono pertanto da confondersi coi *Clubs*, *Circoli*, od altre istituzioni di questo genere; in quanto che sono una associazione di pochi, ma sono aperti al pubblico, e non hanno nè presidenza, nè Consiglio, nè giuochi, nè danno feste. In sale elegantemente arredate si trovano le principali *Riviste* italiane ed estere, i più accreditati giornali politici e tutte le novità librarie che vedono la luce nel mese.

Il Comitato promotore spiega così gli intenti dell'opera sua:

In esso gli scienziati, i letterati e gli artisti troveranno, in sale speciali nelle quali ogni cicaleccio, ogni discussione sarà vietata, le *Riviste* scientifiche, letterarie, artistiche, non che quei libri di scienza, di lettere o d'arte, non esclusivamente agli specialisti riservati. I professionisti troveranno quei libri e quei giornali che possono riuscire loro utili nell'esercizio della professione. I dilettanti di letteratura amena troveranno quanto di meglio esce in Italia ed all'estero in fatto di romanzi. Il Gabinetto destinerà un salone (al quale sarà annesso un *fumoir*) ai giornali politici italiani ed esteri, ed in esso si potrà conversare, la qual cosa offrirà ai *realisti* ed ai pensionati il modo di spendere gradevolmente un'ora della giornata. Finalmente alle signore il Gabinetto offre, oltre ad una sala ad esse riservata, contenente quanto può interessarle di libri e di *Riviste* (quelle di moda comprese), il modo di avere in casa tutti i romanzi alle stesso.

Il Gabinetto rimarrà aperto tutto il giorno fino a mezzanotte. Sarà quindi possibile a tutti il frequentarlo. La Direzione terrà conto delle domande del pubblico ed acquisterà quelle *Riviste* e quei libri dei quali esso farà richiesta. Procurerà di togliere a questo nuovo luogo di convegno il carattere monotono delle biblioteche, nè permetterà che le sale degenerino, col tempo, in un ritrovo di gente sfaccendata.

Il « Gabinetto Vittorio Alfieri » offre al pubblico due modi di frequentare le sue sale: o mediante una quota d'ingresso, fissata per ora a venti *centesimi* al giorno; oppure mediante un abbonamento, pagabile di tre in tre mesi, il cui importo sarà di una *lira e cinquanta centesimi* al mese, somma inferiore al prezzo d'abbonamento di qualsivoglia *Rivista*. Aggiungendo *cinquanta centesimi* al mese, gli abbonati riceveranno i romanzi a casa.

Durante la *stagione estiva*, a semplice richiesta di ogni abbonato, e col solo aumento delle spese postali, la Direzione spedirà in villa od al mare i libri domandati.

Il Comitato promotore annovera fra i primi aderenti: Edmondo De Amicis, Tommaso Villa, Corrado Corradino, Vittorio Bersezio, Valentino Carrera, A. Naccari (rettore dell'Università), Arturo Graf, il comm. Emilio Gioberti (assessore per l'istruzione), il senatore Frescot, Desiderato Chiaves (deputato), Ariodante Fabretti, il senatore Bruno, il barone Gamba, il prof. Enrico D'Ovidio, l'on. Brunialti, Tabacchi, il prof. Cossa, il Bizzozero, il prof. Bozzolo, il prof. Edoardo Perroncito, il conte Di Sambuy, il conte Felice Rignon, l'on. Tegas, il prof. Guido Cora, il prof. D'Ercole, il comm. Carle, il comm. Sineo, il conte Luigi di Balme, il comm. Laura, il comm. Giuseppe Basteris, il dott. Flaminio Dionisio, il comm. Federico Rosazza, il dott. Luigi Roy, il comm. Stanzani, il cav. Paolo Mollo, ecc.

Auguriamo alla lodevole iniziativa la fortuna che si merita. Avvisiamo i nostri lettori che le schede per l'adesione si trovano presso Giudici e Strada sotto la Galleria Subalpina.

Teatro Regio. — Un bellissimo teatro ieri sera il Regio per concorso di pubblico, per eleganza di toilette delle signore; fu una delle serate più notevoli della presente stagione. Il *Lohengrin* ebbe, come sempre, una felice interpretazione, e gli artisti principali e l'orchestra ebbero il plauso generale. Ma « cosa bella e mortal passa e non dura » e questo fortunato *Lohengrin* non avrà più che pochissime rappresentazioni; poche ne avrà anche la *Loreley* del Catalani, che viene sempre più apprezzata e gustata. E ciò per far posto alla quarta opera promessa: *Romeo e Giulietta* di Gounod, che andrà in iscena nella settimana ventura.

Ier sera, dopo il *Lohengrin*, si ebbe la seconda del grandioso ballo *Day-Sin*, il cui esito confermò quello lietissimo della sera precedente.

Ebbero replicati applausi le belle scene del cavaliere Fontana, che fu chiamato parecchie volte alla ribalta; il coreografo Smeraldi, che ha posto in scena il ballo; la prima ballerina Emilia Monti, ed in complesso tutto il corpo di ballo per l'eccellente esecuzione. La gustosissima musica del Marenco, sempre fresca e bella, fu assai bene diretta dal maestro cavaliere Simondi ed eseguita dalla brava orchestra.

Stasera, lettera o (di compenso), lo spettacolo comincerà alle 7 1/2 col *Lohengrin*. Dopo l'opera la terza rappresentazione del *Day-Sin*.

Teatro Alfieri. — La Compagnia Franceschini rappresenterà stasera la briosa operetta del Suppè: *Fatinitza*.

Teatro Vittorio Emanuele. — Da qualche giorno si buccinava che questo teatro si sarebbe riaperto prossimamente con uno spettacolo d'opera. Oggi la notizia è confermata. Il solerte impresario signor Caccotti ha già stipulato il contratto per la riapertura del teatro Vittorio, non appena cessate le rappresentazioni del teatro Regio, con le opere *La Gioconda*, di Ponchielli, e *La Modella*, nuova opera, testè rappresentata a San Remo con lietissimo esito, del maestro Bimboni.

Gli artisti scritturati finora sono la prima donna signora Lala Peidro, il tenore sig. Bernardo Svarni, il baritono Salassa, che altre volte si fece applaudire dal pubblico torinese, il basso sig. Coda.

Direttore d'orchestra il maestro Bimboni, l'autore della *Modella*; maestro dei cori sig. Manfredi.

Come si vede, è una stagione promettente, a cui non può mancare quella fortuna che ad ogni modo auguriamo, compensando così la lodevole impresa Caccotti, che, sia detto ad onor del vero, ci ha sempre dato spettacoli buoni e serii.

La prima rappresentazione della *Gioconda* avrà luogo verso il 23 o 24 andante.

Alla Filotecnica. — Come abbiamo annunziato, ieri alle ore 2 pomeridiane nella sala della Filotecnica, ha avuto luogo l'accademia di poesia estemporanea data dalla poetessa palermitana Matilde Caselli. Intervenne un pubblico scelto e numeroso, moltissimi signori e signore e parecchi professori della nostra Università. L'accademia è riescita assai bene, specialmente nell'improvvisazione a rime obbligate. L'accademia finì verso le 4 1/2.

La poetessa fu assai applaudita.

CRONACA

Cose municipali torinesi.

Sunto di deliberazioni della Giunta municipale nell'adunanza del 27 febbraio 1890.

Rivedute le liste elettorali politiche, le mandò pubblicare a termini di legge.

Confermò a membri della Commissione aggiudicatrice dei premi assegnati dal barone Weil-Weiss a favore di operai torinesi i consiglieri comunali comm. Ajello e cav. Durio.

Deliberò di assegnare premi per la gara provinciale di tiro a segno da tenersi in Torino nel prossimo aprile, e per la prima gara nazionale che avrà luogo a Roma in principio del successivo maggio, per la quale verrà con apposito manifesto fatto appello alla cittadinanza per averne il concorso mediante offerte in denaro ed in doni.

Ebbe comunicazione della sentenza della Corte di appello pienamente favorevole al Municipio nel giudizio intentato al Municipio dai concessionari di tumuli nell'antico cimitero di San Pietro in Vincoli.

Mandò fare le pratiche occorrenti all'espropriazione dell'edificio già chiesa di San Rocco per l'allargamento di via Genova.

Stabilì di sistemare il tratto del corso Regina Margherita compreso tra la ferrovia di Milano e la piazza Emanuele Filiberto.

Stabilì la formazione di canale scaricatore delle acque piovane in via Ariosto.

Per esigenze del servizio di estinzione degli incendi autorizzò la provvista di una seconda pompa a vapore di minori dimensioni.

Visto lo schema di contratto per la vendita di terreno in regione Reaglie, ne autorizzò la stipulazione.

In relazione al disposto dell'art. 131, N. 9, della legge comunale, deliberò il non intervento in un giudizio di graduazione nel quale il Municipio non ha più interesse.

Trattò inoltre di 20 altri oggetti di ordinaria amministrazione.

Che bella primavera!! — Marzo è sempre stato un mese birbone, il mese delle sorprese, perchè ha sempre dato bruschi trapassi dai tepori primaverili pieni di promesse e dai verdi teneri pieni di.... speranze alle giornataccie ventose o umide dal proverbiali *paterass*, ma quest'anno il tempo marzolino è eccezionale, ed il giuoco, come si dice, passa la burla.

Dopo l'ultima recente nevicata, i cui resti biancheggiavano ancora gli spioventi dei tetti rivolti a tramontana, abbiamo avuto giornate splendide di sole ma dominate da un vento freddissimo, tanto che pareva di essere tornati in gennaio; ma meno male si correva per le vie rianimando l'organismo e si ricorreva all'allegra fiammata del caminetto in attesa di un po' di sole forte, di un po' di tepore, di un po' di verde sulle piante e sulle aiuole.... che di verde nelle tasche di tutti ce n'è fin troppo!

Ma stanotte, come fu e come non fu, il cielo stellato si nascose rapidamente dietro grossi nuvoloni grigi e qualche falda di neve cominciò a sfarfallare. Stamane poi la neve scendeva abbondante tanto da coprire il suolo con uno strato di tre buoni centimetri. Quel che è peggio è che la neve è tanto asciutta da rendere le strade straordinariamente sdrucciolevoli, e perciò si dura grandissima fatica a mantenere l'equilibrio camminando. In un breve tratto di strada abbiamo veduto parecchie persone scivolare e cadere. Insomma pare d'essere nei giorni di Natale, per la crudezza della temperatura e per lo spettacolo della neve..... E magari le bizzarrie del tempo ci facessero ritornare indietro di qualche..... anno. Verso le 10 antimeridiane però la nevicata diminuì di intensità. È sperabile — tanto sperare non costa nulla! — che questa neve sia venuta a prendere e condur via la precedente e che finalmente anche il tempo prenda il suo corso normale.

Ma intanto: che bella primavera!

Tentato suicidio di due sposi. — Francescati Antonio, d'anni 25, e Domenica, d'anni 22, marito e moglie da poco tempo, ebbero il malinconico desiderio della morte, e ieri mattina, verso le ore 9, accesero un braciere di carbone, si chiusero nella loro camera in via Moncalieri, N. 5, e poi si coricarono sul letto aspettando la morte. Per fortuna i vicini s'accorsero in tempo del terribile tentativo, e facendo violenza all'uscio della camera, l'apersero. Avvertita una guardia municipale di posto fisso sulla piazza della Gran Madre di Dio, corse sollecitamente sul luogo, trasportò altrove il braciere e ristabilì opportuna corrente d'aria nella camera. Il dott. commendatore Ramello, chiamato telefonicamente, arrivò bentosto e prestò agli infelici sposi le cure necessarie scongiurando ogni pericolo. Il Francescati è lavorante in strumenti musicali. Non si conoscono le cause che hanno potuto spingere i coniugi Francescati alla disperata risoluzione.

Una festa che finisce a coltellate. — Sul piazzale della barriera di Milano si era ieri sera improvvisata una festa da ballo fra parecchi giovinastri dei dintorni e tre saltimbanchi. Ad un certo punto si impegnò fra i ballerini, che già erano in gran parte avvinazzati, una baruffa per gelosia di donne. Fu tirato in campo anche il coltello maledetto e alcuni riportarono ferite più o meno gravi. La peggio però toccò a certo Revelante Giuseppe, d'anni 21, che riportò una ferita di coltello alla natica destra. Sopraggiunte due guardie rurali, medicarono il ferito col preparato antisettico e poi lo fecero portare all'Ospedale di San Giovanni. Un altro ferito andò da sè a farsi medicare alla farmacia dell'Aurora.

Ancora una baruffa e coltellate. — Anche a Mirafiori si impegnò ieri una rissa in cui venne pure in campo il coltello. Intervenute parecchie guardie rurali della locale stazione, la rissa fu sedata. Un tal Nivoli Carlo, d'anni 30, fu arrestato e condotto in Questura. Due che erano feriti di coltello, certi Avandetto Secondo, d'anni 24, e Brunelli Antonio, d'anni 30, furono medicati prima dalle guardie e quindi accompagnati all'Ospedale.

Lo sciopero dei fonditori. — Stamane gli operai scioperanti della fonderia Poccardi all'Aurora sono cresciuti di numero, sono circa un centinaio. Essi sono sparpagliati per il borgo e tengono sempre un contegno calmo.

Un commesso infedele. — Tarditi Alessandro, negoziante in armeria in piazza Carlo Felice, 10, denunciò che ieri mattina consegnava al suo commesso Rolando Enrico, abitante in via Po Quinto, 3, L. 880 in oro e L. 155 in biglietti di Banca ed argento perchè si recasse alla Banca De-Fernex a ritirare due cambiali, ma che il Rolando scomparve appropriandosi la somma in parola.

Un cadavere sconosciuto. — Il 13 scorso febbraio si rinvenne nelle acque del Po, presso Chivasso, un cadavere sui 30 anni; statura bassa, capelli folti neri, naso grosso acquilino, vestito decentemente, con camicia portante le iniziali F. C.

Simulata aggressione. — Certo signor Bianchi Vittore, transitando per via dei Fiori, ebbe ad udire le grida di uno sconosciuto che invocava soccorso. Accorso a lui, e vistolo ferito al cranio, si dispose ad accompagnarlo nella propria abitazione. Cammin facendo il Bianchi avendo scorta una pattuglia di guardie di P. S. le avvicinò insieme al ferito perchè avessero conoscenza di che si trattava. Infatti, avendolo interpellato sul sangue che versava, narrò che trovavasi poco prima nei pressi del Valentino e avvicinato da tre o quattro sconosciuti, i quali, dopo avergli rovistato le tasche, inutilmente perchè nulla possedeva, lo percossero e lo fecero cadere a terra. A tal racconto gli agenti lo invitarono a recarsi nella loro caserma per dar sul fatto maggiori spiegazioni e far declinare le proprie generalità, ma egli si gettò a terra ed inveì contro gli agenti chiamandoli ladri, assassini, grassatori; fu perciò tratto a viva forza alla Questura centrale, dove venne chiuso nella camera di sicurezza. Da indagini praticate la Questura seppe poi che lo sconosciuto si chiama Roda Luigi, d'anni 54, e che non era mai stato aggredito e tanto meno ferito, e che la contusione che aveva al cranio se l'era prodotta da lui stesso cadendo a terra in istato di eccessiva ubbriachezza.

STATO CIVILE. — Torino, 2 marzo 1890.

NASCITE: 45, cioè maschi 28, femmine 17.

MATRIMONI — Bissatti Secondo con Vercelli Anna — Chiadò Teodoro con Mosca Serafina — Guemmi Giuseppe con Fassone Albina — Pilotto Giuseppe con Jorio Giuseppa — Randone Giuseppe con Giorda Anna.

MORTI — Cantù Carlo, d'anni 50, di Torino, mastr. Vercellana L. n. Albera, id. 81, di S. Prospero (Modena). Gherzi-Parussa Maria n. Parussa, id. 82, di Piovà. Mosso Angelo, id. 53, di Torino, negoziante. Mortarotti Gaspare, id. 58, di Vignale, capit. comm. Gerli Maria n. Mauri, id. 49, di Cesano Maderno. Bolli Elisa n. Turi, id. 56, di Firenze, cameriera. Povero Colette n. Trippe, id. 66, di Annecy, cuoca. Lisa Paola n. Topino, id. 77, di Torino, contadina. Marchisio Ignazio, id. 68, di Polonghera, imballatore. Bert Caterina n. Pocoio, id. 80, di Arignano. Calosso Francesco, id. 64, di Cambiano, conciatore. Re Teresa n. Gassend, id. 37, di Chateaurodon (Francia). Viroglio Maria Margherita, id. 14, di Vigone, cont. Bertolino Adelaide n. Eliano, id. 70, di Torino, cont. Cozzi Giuseppa n. Silva, id. 49, di Castelnuovo Scrivia. Cristina Pietro, id. 74, di Torino, falegname. Pralotto Sebastiano, id. 62, di Druent, conduttore. Possetti Emilio, id. 31, di Paesana, operaio. Martinotti Luigi, id. 73, di Asti, fabbro-ferraio. Garambois Antonio, id. 57, di Salomia, suonatore. Torre Giuditta, id. 27, di Omegna, stiratrice. Grosso Teresa, id. 77, di Orbassano, cuoca.

Più 10 minori d'anni 7.

Totale complessivo 38, di cui a domicilio 23, negli ospedali 10, non residenti in questo Comune 5.

LUIGI ROUX direttore.
BELLINO GIUSEPPE gerente.
Direzione ed amministrazione
Via Davide Bertolotti, N. 1 (piazza Solferino)

Nelle prime ore del 2 corrente spegnevasi la preziosa ed immatura esistenza di

ANGELO MOSSO

consocio alla Ditta Bassone e Mosso di questa città.

La sepoltura avrà luogo martedì, 4 corrente, alle ore otto antim., partendo da via Garibaldi, N. 28.

Serva il presente di avviso a coloro cui in circostanza tanto funesta sì alla famiglia che ai dipendenti fosse stato ommesso di trasmettere personalmente il triste e doloroso annunzio.

MARZO: giorni 31. — *Fasi della luna nel corr. mese*
6 L. P. — 14 U. Q. — 20 L. N. — 28 P. Q.

Lunedì 3 — 63° giorno dell'anno — Sole nasce 6,55, tr. 6,08 — *Santa Cunegonda vergine.*

Martedì 4 — 64° giorno dell'anno — Sole nasce 6,53, tr. 6,09 — *Beato Umberto di Savoia.*

Osservatorio di Torino. — 2 marzo.
Temperatura estrema al nord in gradi centesimali: minima —5,0 massima +1,0
Acqua caduta mm. 0,0. Min. della notte del 3 —4,4.

ALBO NECROLOGICO.

È morto a Padova il cav. *Leopoldo nobile Caffi*, membro del Comitato di difesa di Padova nel 1848; per l'opera sua patriottica fu destituito dal suo impiego al Tribunale. Fu avvocato distinto, intelligente.

— È morto a Frugarola (Alessandria) il maggiore medico cav. *Paolo Discolsi.*

Nel 1834 allievo di medicina in un corpo di fanteria nell'esercito sardo, conseguita la laurea veniva nominato chirurgo maggiore in seconda e prese quindi parte alle campagne di guerra 1848-49.

Assegnato al nono battaglione bersaglieri, fece la campagna di Crimea e quindi quelle del 1859-60.

Nel 1870 otteneva il ritiro col grado onorifico di maggiore medico.

Fu vice-presidente del primo Comitato per soccorso ai feriti e malati in guerra, Comitato che un regio decreto convertiva poi nell'attuale Croce Rossa.

— Si annunziano da Londra la morte di *Tommaso Trevor lord Dacre*, nato nel 1808 e quella di lord *Guglielmo Auckland* il quale, nato nel 1829, ebbe cariche diplomatiche assai importanti.

Memorandum. — Comunicazioni delle Società e del pubblico:

Società cooperativa anonima fra commessi ed impiegati di commercio. — Si avvertono i soci che sabato prossimo, 8 corrente, alle ore 8 1/2 pom., nel locale sociale, avrà luogo una conferenza tenuta dal chiarissimo avv. cav. Andrea Bella sul seguente argomento: *Conciliazione di due nemici.*

È lasciata ai soci libertà di invito.

Fallimenti. — *Torino.* — Fallimento Gabriel Margherita prima adunanza creditori 4 corr., 2 pom. — Fallimento Bosco Giovanni prima adunanza creditori 4 corr., 2 pom. — Fallimento Gemello Luigi prima adunanza creditori 6 corr., 2 pom. — Fallimento Ditta Savio e Tartaglino verifica crediti 8 corr., 2 pom. — Fallimento Mattalia Giuseppe verifica crediti 8 corr., 2 pom. — Fallimento Allemanno Giuseppe verifica crediti 8 corr., 2 pom.

Alessandria. — Fallimento Fontana Artemisio verifica crediti 6 corr.

Asti. — Fallimento Chiappone Antonio prima adunanza creditori 5 corr. — Fallimento Cussetti Francesco prima adunanza creditori 6 corr.

Biella. — Fallimento Borsetti Leone verifica crediti 8 corr.

Casale. — Fallimento ditta Mensio e Brevero prima adunanza creditori fissata pell'8 corr.

Cuneo. — Fallimento Giuliano Teresa verifica crediti l'8 corr.

Susa. — Fallimento Allione Giuseppe verifica crediti 7 corr.

Vigevano. — Fallimento Grifi Rosa verifica crediti l'8 corr.

RIVISTA DEL MERCATO CEREALI.

Torino, 2 marzo.

I nostri mercati si succedono e si rassomigliano. Nota predominante è l'inerzia. Vuolsi che qualche vendita importante sia stata fatta a primari consumatori in roba estera, ma effettivamente gli acquirenti mantengono il loro prudente riserbo, nè è possibile precisare quando si scuoteranno dalla loro apatia. Tale stato di nullità d'affari mette il fedele cronista nella impossibilità di commenti o previsioni, e non ci rimane che dare il riassunto delle quotazioni della scorsa ottava.

Grani: Qualità fine dell'interno, da L. 26 a 26 50, nostre stazioni — Mercantili, da 24 50 a 25 50, id. Esteri fini, da 19 50 a 20 25, cif. Genova o Savona — Mercantili da 18 75 a 19 25, id.

Granoni: Napoli, da L. 19 50 a 20, nostre stazioni — Toscana, da 18 50 a 18 75, id. — Gialloncini Veneti, da 19 a 19 25, id. — Pignoletti veneti, da 19 50 a 19 75 id. — Nostrali mercantili, da 18 a 18 25, id. — Esteri, da 13 a 14, cif. Genova o Savona.

Avena: Nazionale, da L. 22 a 22 75, nostre stazioni — Estera, da L. 21 a 21 75, id.

Segala da L. 18 a 19 25, nostre stazioni.

Riso bianco da L. 36 50 a 37 50, id.

Riso bertone da L. 26 a 35 50, id.

Farina N. da L. 33 25 a 33 75, id.

Avena, riso e farina fuori dazio.

MERCATO DI GENOVA.

Prezzi settimanali nel Deposito franco.

Dal 22 febbraio al 1° marzo 1890.

Zuccari (ogni 100 chilogrammi): Cristallino Egitto da L. 43 a 44 — Macfy da 38 a 39 — Nazionale raffinato da 130 a 131.

Il mercato migliorò assai per la buona tendenza di tutti i mercati esteri: domanda molto attiva ed animata, concludendosi buoni affari specialmente in cristallini; anche i Macfy in ripresa con buona richiesta. I raffinati pure in aumento e con domanda attiva. Vendite nella settimana seimila sacchi.

Caffè (ogni 50 chilogrammi in deposito franco): Guatemala assortito da L. 122 a 124 — Rio assortito da 116 a 118 — Bahia assortito da 108 a 110 — San Domingo da 115 a 117 — Costa Rica da 125 a 135 — Caracas 1ª qualità da 180 a 185 — Manilla da 120 a 130 — Porto Rico da 140 a 145.

Mercato sempre con aumenti e confermati su tutti i mercati esteri. Le ultime notizie del Brasile, ove si presume il raccolto del 1890 in circa due milioni e mezzo, portarono un maggiore sostegno anche sulla nostra piazza. Le vendite furono abbastanza importanti ed ascesero a circa 2500 sacchi assortiti.

Spiriti (100 chilogrammi tara reali): Napoli extra centigradi 90/91 L. 215 — Idem mercantile 90/03, 210 — Sicilia extra puro vino centigr. 93/94, 220 — Germania centigr. 94/95, 280.

Mercato sempre con pochi affari.

Granoni (ogni 100 chilogrammi reso franco al vagone): Napoli da L. 19 a 19 50 — Piemonte da 18 a 18 50 — Lombardi da 18 a 18 50 — Rio Plata da 11 50 a 12.

Mercato con qualche richiesta nei nazionali e prezzi più fermi; anche negli esteri ben tenuti e con buone domande dalle fabbriche d'alcool.

Risi (al quintale tela compresa, bordo, per l'estero L. 4 circa meno). — Glacé extra a lire 38 50, glacé stella a lire 36 50, A a lire 34, naturale extra a lire 33 50, 2 stelle a lire 32 50, 3 e tre stelle da lire 31 a 32, Camolino da lire 36 a 37, Bertoni da lire 31 a 33, India lavorati da lire 27 a 28, Giappone da lire 30 a 31.

Mercato con risveglio negli ordini per l'esportazione in particolare nei giapponesi lavorati. Anche le qualità del Piemonte ben richieste e con qualche aumento all'origine per le qualità brillate.

Vini (all'ettolitro reso allo sbarco e franco bordo per l'esportazione). — Scoglietti prima qualità da lire 24 a 25, Riposto da lire 27 a 28, Pachino da lire 30 a 31, Napoli da lire 30 a 34, Sardegna da lire 30 a 36, Castellammare Golfo bianco da lire 25 a 26, Calabria da lire 30 a 42, Samos dolce Grecia da lire 70 a 72, Piemonte da pasto da lire 52 a 55.

Carboni (per tonnellata reso franco al vagone per pronta valuta). — Cardiff da L. 34 a 35, prima qualità — Cardiff, da 31 a 32, seconda qualità — Yard Park, da 27 a 28 — New-Castle da 28 a 29, prima qualità — New-Pelton nero, da 30 a 31 — Hebburn, da 30 a 30 50 — Scozia, da 26 a 27 — Coke da gas nazionale da 39 a 42.

Mercato con maggior sostegno all'origine in particolare per il New-Castle e Cardiff. I noli sono saliti da scellini 9 a 9,9. Gli arrivi seguitano. Si ha un buon deposito e stentatamente si può esaurire qualche ordine per le officine dell'interno, scarseggiando sempre i mezzi di trasporto.

Metalli. — Mercato con qualche richiesta più attiva, stante i bisogni delle diverse fabbriche in particolare nel piombo Pertusola da L. 33 a 33 50; stagno dello Stretto, da 255 a 260; Banca, da 265 a 270; ferri nazionali, da 24 a 25; zinco in fogli, da 67 a 68, in pani, da 60 a 62; acciaio di Trieste, da 40 a 45; il tutto per cento chilogrammi franco al vagone.

Petrolio (schiavo al deposito in partita). — Pensylvania Cisterne, L. 15 i 100 chilogrammi, pronto e per consegna — Pensylvania S. W. in barili, L. 21 50, pronto e per consegna — In casse, L. 6 45 a 6 50 per cassa, pronto e per consegna — Caucaso Cisterne, L. 12 50 i 100 chilogrammi, pronto e per consegna — Caucaso in barili L. 16 50 a 17 i 100 chilogrammi, pronto e per consegna — In casse L. 6 10 a 6 15 per cassa, pronto e per consegna.

Il mercato durante l'ottava fu sempre attivo per i diversi ordini dell'interno e delle diverse piazze marittime a preferenza nelle casse, con qualche contratto anche per futura consegna.